SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

672ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 17 SETTEMBRE 1999

Presidenza del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-24

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 25-31

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 33-54

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

ZOPPI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 2, 5
CURTO *(AN)* . . . . . 3, 8, 9 e *passim*
SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . 8, 10, 14 e *passim*
* SARTO *(Verdi-L'Ulivo)* 12
* PAROLA *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 15
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 16, 21
PELLICINI *(AN)* 20

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 1999 23

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla presenza di amianto nelle pavimentazioni delle palestre scolastiche 25

Interrogazione in merito all'accorpamento delle scuole nazionali statali per sordomuti . . 25

Interrogazione sulla manifestazione di musica svoltasi il 19 giugno 1999 in provincia di Viterbo . . . . . *Pag.* 26

Interrogazione sulla manifestazione svoltasi l'11 aprile 1999 presso la base militare Nato di Aviano 27

Interrogazione sull'esigenza di potenziare le forze di polizia nel comune di Fiumicino 28

Interpellanza e interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico in provincia di Varese 29

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 33

Nuova assegnazione 33

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 33

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 22

Interpellanze 33

Interrogazioni 34

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 54

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-02673 sulla presenza di amianto nelle pavimentazioni delle palestre scolastiche.

ZOPPI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero della pubblica istruzione, che anche recentemente ha stanziato finanziamenti *ad hoc*, si è più volte attivato per sollecitare gli enti locali a svolgere i necessari controlli in ordine alla presenza di amianto e ad effettuare gli opportuni interventi. Le verifiche effettuate anche attraverso le ASL hanno infatti evidenziato alcune emergenze, mentre è ancora in

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici,Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

corso una specifica indagine sulle palestre. Purtroppo non tutti gli enti locali hanno provveduto a realizzare gli interventi richiesti.

CURTO *(AN)*. La risposta del rappresentante del Governo è insoddisfacente, poiché non bisogna riversare sugli enti locali l'intera responsabilità, visto che non sempre essi dispongono delle risorse finanziarie necessarie ad intervenire. Peraltro, occorre certamente verificare più analiticamente, soprattutto in riferimento alle province di Brindisi e Taranto, le responsabilità degli amministratori locali, procedendo alla loro rimozione in caso di inadempienza.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-02606 in merito all'accorpamento delle scuole nazionali statali per sordomuti.

ZOPPI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero della pubblica istruzione, da tempo impegnato a favorire la piena integrazione scolastica degli allievi affetti da *handicap*, non può accogliere la proposta dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti (ENS) di creare un polo unico nazionale derivante dall'accorpamento di tutte le scuole nazionali statali, perché in contrasto con il principio dell'ambito territoriale e con l'esigenza di una reale razionalizzazione della rete scolastica. Pertanto, senza limitare la specificità di tali istituti e dei servizi offerti, occorrerà procedere sulla strada dell'integrazione con la rete scolastica generale. Nel frattempo sarà incrementato il fondo per l'arricchimento dell'offerta formativa, le cui risorse saranno prioritariamente destinate agli istituti di formazione a carattere atipico e a quelli dedicati ai portatori di *handicap*. Quanto agli istituti di Padova richiamati nell'interrogazione, continueranno a funzionare autonomamente per l'anno in corso.

CURTO *(AN)*. Pur apprezzando la risposta del Sottosegretario, considera un errore non sostenere la proposta avanzata dall'ENS.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02926 sulla manifestazione di musica svoltasi il l9 giugno 1999 in provincia di Viterbo.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Premesso che le manifestazioni di musica *rave* non sono prevedibili per la loro intrinseca natura di eventi conosciuti solo ai partecipanti, dà conto delle misure adottate nell'occasione oggetto dell'interrogazione, che hanno richiesto un notevole impiego di rappresentanti delle forze dell'ordine. Gli spostamenti dei giovani sono stati costantemente seguiti e controllati, e lo sgombero disposto per la giornata del 25 giugno per ragioni igienico-sanitarie è stato preceduto dallo spontaneo allontanamento dei convenuti nel corso della notte precedente. I competenti uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri stanno valutando i danni subiti nel comune di Grotte di Castro.

CURTO *(AN)*. Gli interventi posti in essere successivamente al diffondersi della notizia sono apprezzabili, ma per il futuro sarà necessario

attrezzarsi affinché possa essere svolta un'opera di prevenzione tesa a garantire il controllo del territorio. La mancata quantificazione dei danni testimonia però di una sottovalutazione delle necessità di imprenditori agricoli e turistici che rischiano di veder compromessa la loro attività.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-02753 sulla manifestazione svoltasi l'11 aprile 1999 presso la base militare NATO di Aviano.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Si è trattato di una manifestazione regolarmente autorizzata, turbata però dal comportamento di alcuni gruppi di giovani dei centri sociali avvicinatisi con atteggiamento chiaramente ostile alle reti di protezione della base. Il lancio di lacrimogeni da parte delle forze dell'ordine, come documentato da riprese televisive, è avvenuto in risposta ad un'aggressione conclusasi con il ferimento di sette agenti e di un solo manifestante. Esclude quindi comportamenti irresponsabili da parte delle forze dell'ordine così come la limitazione della libertà di manifestazione del dissenso.

SARTO *(Verdi)*. Ritiene non del tutto esatta la ricostruzione operata dal Sottosegretario. In particolare, lamenta la mancanza di risposta sull'eccessivo ed indiscriminato lancio di lacrimogeni verificatosi in tale occasione. Giudica inoltre grave che, nella situazione internazionale di quel momento, l'azione delle forze di polizia non abbia contribuito a garantire l'ordinato svolgimento della manifestazione e la libertà di espressione del dissenso.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento di un'interrogazione sull'esigenza di potenziare le forze di polizia nel comune di Fiumicino.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Gli atti criminosi ai danni di uffici pubblici citati nell'interrogazione 3-02947 erano presumibilmente compiuti da professionisti allo scopo di contrastare l'azione degli organi amministrativi. Fornendo poi informazioni e dati sulle forze di polizia operanti nel territorio in questione, assicura che per gli uffici si farà maggior ricorso a strumenti di difesa passiva ed ai servizi di istituti privati di vigilanza.

PAROLA *(DS)*. Dichiarandosi soddisfatto per la capacità del Ministero competente di individuare chiaramente gli obiettivi, suggerisce che anche alla vigilanza privata possano essere assegnate mansioni di ordine pubblico. Nel lavoro di prevenzione e controllo si potrebbe peraltro contare anche su un maggior coinvolgimento dei comuni.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico in provincia di Varese.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Illustra l'interpellanza 2-00766, prospettando anche il pericolo che aumentino i casi di eccesso di autodifesa da parte dei cittadini.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondendo congiuntamente all'interpellanza e alle interrogazioni 3-02663 e 3-02749, si richiama alla relazione già svolta in Senato il 26 febbraio scorso, fornendo inoltre dati sull'andamento della criminalità, che si presenta in parziale riduzione anche grazie alla collaborazione della cittadinanza e delle municipalità. Le modalità e l'audacia degli episodi criminali destano allarme, ma sarebbe un errore istituire una connessione tra gli stessi ed il fenomeno dell'immigrazione. Si esclude peraltro la presenza a Varese di un vero e proprio *racket*. Particolare attenzione viene poi rivolta allo scalo di Malpensa. Sono comunque in fase di realizzazione integrazioni di organici di tutte le forze di polizia, anche utilizzando le previste nuove assunzioni di personale civile.

PELLICINI *(AN)*. Si dichiara parzialmente soddisfatto in quanto il Governo dimostra di aver recepito la gravità della situazione, aumentata dall'insediamento dello scalo di Malpensa. Auspica che l'indirizzo delineato sia portato avanti fino in fondo.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. La risposta del Sottosegretario è parzialmente soddisfacente. Il Governo dimostra finalmente di aver capito la pericolosità dell'aumento del crimine nella provincia di Varese. Le decisioni che negli anni passati hanno portato allo smantellamento di numerose strutture di *intelligence* impediscono ora una seria azione preventiva, specie nei confronti della criminalità albanese.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PELLICINI, *f.f. segretario*. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 21 settembre 1999. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 10,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PAROLA, *f.f., segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Cecchi Gori, De Martino Francesco, De Zulueta, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Martelli, Miglio, Piatti, Taviani, Toia, Valiani, Zilio.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Loreto e Terracini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02673, sulla presenza di amianto nelle pavimentazioni delle palestre scolastiche.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ZOPPI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio in primo luogo il senatore Curto per aver richiamato l'attenzione del Ministero della pubblica istruzione su una questione delicata e tale da richiedere misure appropriate e tempestive.

Nel merito, va subito esposto che le questioni concernenti la presenza di amianto nelle strutture scolastiche è stata e continua ad essere oggetto di particolare attenzione da parte dell'Amministrazione della pubblica istruzione che, nei limiti delle proprie attribuzioni, si è fattivamente attivata, fin dalla precedente legislatura, presso gli enti locali ai quali, ai sensi della legge n. 23 del 1996, è demandata la concreta attuazione, realizzazione, fornitura e manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di edilizia scolastica.

Nei confronti degli stessi enti locali non sono mancati ripetuti inviti ad effettuare accurati accertamenti presso le strutture scolastiche e a provvedere immediatamente all'eventuale bonifica, laddove dai controlli di competenze delle aziende sanitarie locali è risultata la presenza di amianto.

Per quanto in particolare riguarda le strutture scolastiche delle province di Brindisi e di Taranto, alle quali fa riferimento l'atto di sindacato ispettivo in discussione, il provveditore agli studi di Brindisi, che già in passato per analoghe sollecitazioni aveva invitato i sindaci dei comuni della provincia ad effettuare accurati controlli, ha riferito che nell'anno 1997 l'ASL di Brindisi ha posto in essere varie verifiche senza rilevare alcun caso sospetto.

Ultimamente nell'aprile di quest'anno il comune di Brindisi ha effettuato un censimento degli edifici pubblici interessati al rischio di amianto, i cui risultati sono stati di recente acquisiti dallo stesso ente locale.

Nell'ambito di tale censimento sono state individuate dieci scuole con fonti di inquinamento di minore rilevanza e due scuole con fonti di inquinamento di tipo localizzato. Il provveditore agli studi di Brindisi, appena venuto a conoscenza della situazione rappresentata, si è subito attivato per prendere cognizione delle eventuali situazioni di rischio da parte degli allievi frequentanti le scuole interessate, intervenendo presso l'ente obbligato, il quale ha già fornito assicurazioni sull'impegno a provvedere ad eliminare gli inconvenienti riscontrati. Lo stesso dirigente territoriale ha anche fatto presente di aver ultimamente promosso una specifica indagine sulle palestre scolastiche ancora in corso di espletamento.

Da parte sua, il responsabile dell'ufficio scolastico territoriale di Taranto ha comunicato che, a seguito di un'indagine compiuta dalla competente ASL nel dicembre del 1996, l'ufficio scolastico provinciale si è attivato presso gli enti locali interessati, segnalando analiticamente, per ciascuna struttura, gli inconvenienti riscontrati e sollecitando i conseguenti interventi di bonifica.

Inoltre, su richiesta del provveditore, è stato effettuato dalle competenti autorità un monitoraggio presso gli istituti e le scuole della provincia, dal quale è emerso che non in tutti i comuni erano stati realizzati

gli interventi richiesti. Il provveditore medesimo non ha mancato di indire apposite conferenze di servizio con amministratori e tecnici, oltre ai dirigenti dell'ASL competente, e in quelle sedi sono stati rivolti ulteriori solleciti agli enti parzialmente o totalmente inadempienti.

Due apposite conferenze di servizio (aprile 1997 e marzo 1998) sono state in particolare tenute per i problemi relativi al liceo classico «Ennio» di Taranto, ove sono state individuate maggiori presenze di amianto, al fine di accelerare la realizzazione delle necessarie azioni.

Il dirigente scolastico provinciale, su sollecitazione del Ministero della pubblica istruzione, ha assicurato che continuerà a seguire con la massima attenzione tutta la problematica in questione e non mancherà di attivarsi ulteriormente presso gli enti obbligati affinché siano al più presto realizzate le opere di bonifica ancora non eseguite.

Non va dimenticato, peraltro, che il Ministero, ai sensi della vigente normativa (legge n. 23 del 1996), non partecipa direttamente alla realizzazione di opere di edilizia scolastica, essendone riservata la programmazione alle rispettive regioni e la loro concreta attuazione ai singoli enti (comuni e province) puntualmente obbligati. Il Ministero medesimo, tuttavia, vi ha fattivamente contribuito attraverso l'attribuzione di finanziamenti *ad hoc* sotto forma di mutui accendibili presso la Cassa depositi e prestiti con totale ammortamento a carico dello Stato.

Si ricorda che per la realizzazione di opere di edilizia scolastica, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 23 del 1996 già ricordata, sono stati assegnati con il primo triennio di programmazione 1.569 miliardi di lire, mentre 385 miliardi di lire relativi al primo anno del secondo triennio di programmazione sono attualmente in fase di distribuzione. Questi finanziamenti vengono ripartiti tra le varie regioni e da queste suddivisi nel proprio ambito sulla base di criteri di priorità all'uopo formulati, tra i quali l'adeguamento e la messa a norma degli edifici ad uso scolastico.

Fermo restando, pertanto, a carico degli enti locali l'onere degli interventi di bonifica, tenuto conto della particolare rilevanza che riveste la questione afferente alla salute dell'utenza e del personale della scuola, si esprime la fiducia, anche a seguito delle numerose sollecitazioni ministeriali, che gli enti obbligati nell'ambito della propria potestà decisionale, valutando opportunamente le priorità locali, vogliano utilizzare i finanziamenti loro assegnati a norma della suddetta legge anche per eliminare le situazioni di rischio, eventualmente presenti, derivanti dalla presenza di amianto.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Sottosegretario, lei ha esordito ringraziando me per la sensibilità dimostrata riguardo a un tema che oggi è sotto l'attenzione di tutti. Io invece ringrazio lei per il garbo e la cortesia con i quali ha inteso rispondermi, però nel contempo debbo dichiarare

di non essere assolutamente soddisfatto del merito della risposta. Le dico subito perché.

Avendo chiesto quali iniziative il Governo ritenga di dover assumere per affrontare e risolvere il problema dell'amianto nelle scuole, oltre ad aver chiesto un quadro molto più specifico e dettagliato relativo alle province di Brindisi e di Taranto, mi sarei aspettato dal Governo una risposta chiara su un intervento tendente ad accelerare, per esempio, l'*iter* legislativo di alcuni disegni di legge, uno dei quali anche a mia firma, fermi ormai da tempo presso la Commissione lavoro del Senato, tendenti a modificare la legge n. 257 del 1992 che lei certamente conosce perfettamente, concernente, tra gli altri, il problema della bonifica dei siti interessati dalla presenza di amianto.

Di fronte ad una situazione di questo genere, ho estrema difficoltà a dichiararmi più o meno soddisfatto della risposta, anche perché non ne è stata fornita un'altra estremamente importante, e cioè se il Governo ritenga così, molto facilmente, di dover trasferire il problema sugli enti locali, e quindi di disinteressarsene, o se si renda conto del fatto che questo problema esiste, è grave, e per risolverlo c'è bisogno di risorse che gli enti locali non hanno, o che comunque possiedono in maniera estremamente esigua.

Per entrare nel merito, per quanto riguarda il caso di Brindisi, mi pare che lei si sia riferito, sostanzialmente, ad un'analisi a campione, mentre io credo sia opportuna una verifica di tutti gli istituti scolastici; inoltre, andando ancor più nello specifico, ritengo che sarebbe stato opportuno conoscere lo stato di quelle strutture che, all'interno degli istituti scolastici, sostanzialmente fanno correre più rischi riguardo all'esposizione all'amianto, e cioè le palestre, che sappiamo perfettamente essere state costruite, negli anni passati, con prodotti e materiali contenenti amianto.

Quindi, aver monitorato solo una parte degli istituti scolastici brindisini non mi sembra rappresenti una risposta adeguata da parte degli enti locali ed anche qui mi sarei aspettato dal Governo una risposta decisiva e decisa in merito, perché fintanto che gli enti locali non saranno, nella persona dei loro amministratori, sanzionati, magari con la rimozione (sì, la rimozione!) dei sindaci inadempienti rispetto a queste competenze, evidentemente parleremo sempre di questo problema in maniera molto superficiale.

Mi pare poi di aver avvertito una sua certa difficoltà ad entrare nello specifico della situazione tarantina. So perfettamente che non è solamente il liceo «Ennio» a trovarsi in questa difficoltà, ma ci sono anche il 3° Circolo di Massafra, gli istituti «Mondelli» ed «Einaudi» di Manduria, «Don Sturzo» di Grottaglie, «Carducci» di Ginosa, la Scuola media «Maria Pia» di Taranto, l'istituto «Massari» di Taranto, il 21° Circolo di Taranto, la Scuola elementare di Statte, il 1° e il 2° Circolo di Grottaglie, gli istituti «Marugi» di Manduria, «Foscolo» di Talsano, «Martellotta» di Taranto, «Dante» di Taranto, «Pirandello», «Galilei», il 7°, il 23°, il 12°, il 10°, il 18° Circolo di Taranto, il 1° Circolo di Ginosa, il «Liceo artistico», l'«Istituto Belisario», l'«Istituto Cabrini», il «Liceo Archita», l'«Istituto d'arte» di Grottaglie, con particolare riferimento ai

forni della scuola elementare di Lizzano. Mi pare, quindi, di poter dire che per Taranto addirittura ci troviamo in una situazione di gravissimo rischio per quanto riguarda moltissimi studenti. Ho colto l'imbarazzo nelle sue parole, ma la prego di volerlo superare e di voler assumere insieme al Governo tutti gli atteggiamenti più idonei tendenti a conferire agli enti locali risorse e quindi a togliere sostanzialmente gli alibi a coloro che ritengono di poter fare gli amministratori in maniera estremamente superficiale, così come non si conviene certamente ad amministratori che debbano affrontare problemi così importanti.

Di fronte ad una situazione di questo genere riproporrò un'altra interrogazione, un altro atto di sindacato ispettivo, per chiedere nello specifico quali siano state, nell'ambito delle strutture scolastiche, le realtà sostanzialmente monitorate e quali quelle completamente escluse, in maniera tale che non solamente i singoli studenti, ma anche le loro famiglie, conoscano perfettamente quale sia il grado di rischio che oggi incombe sui loro figlioli.

Credo che questo rappresenti un atteggiamento di grande responsabilità che dovremo certamente sostenere unitamente alla necessità di un rimpinguamento, già dalla prossima legge finanziaria (da questo punto di vista chiederei un impegno da parte del Governo) dei fondi relativi agli interventi di bonifica sull'amianto. In quella sede riproporrò con forza il tema della rimozione di quegli amministratori (cioè dei sindaci) che dovessero risultare inadempienti rispetto alle competenze che vengono loro affidate dalla legge.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02606, relativa all'accorpamento delle scuole nazionali statali per sordomuti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ZOPPI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, premetto che da alcuni anni il Ministero della pubblica istruzione si è adoperato, con il massimo impegno, per la piena integrazione degli allievi portatori di *handicap*; ne fanno fede, nel febbraio scorso, lo stato di attuazione e le prospettive di intervento in materia di integrazione scolastica degli allievi in parola, azioni che sono state oggetto d'esame e di discussione presso la Commissione cultura della Camera dei deputati, con il ribadito impegno assunto dal Ministro della pubblica istruzione.

Il 25 marzo 1999 si è anche svolta a Roma una Conferenza nazionale sull'*handicap*, promossa dall'Ufficio studi della pubblica istruzione, nella quale sono state approfondite le differenti problematiche riguardanti la questione. In quelle sedi è stata evidenziata la necessità di costruire un vero e proprio progetto culturale per favorire l'integrazione, un progetto che deve avere, quale obiettivo prioritario, lo sviluppo delle potenzialità delle persone disabili. È stato anche evidenziato che gli interventi da adottare al riguardo debbano tendere a valorizzare le risorse che ciascuno ha in sé.

In tal senso, è stato elaborato, da parte del Ministero, facendo riferimento alle indicazioni della VII Commissione della Camera, un documento nel quale sono state indicate le linee di orientamento generale per una nuova politica dell'integrazione scolastica, finalizzata al pieno inserimento sociale della fascia dell'utenza in condizione di *handicap,* e sono state individuate le linee guida per il raggiungimento di tale obiettivo; una delle scelte di fondo è quella di utilizzare, sulla base di piani concordati, la pluralità delle risorse di cui dispongono i territori.

Con riguardo, in particolare, alla richiesta avanzata il 26 gennaio 1999 dal presidente dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, volta alla creazione di un nuovo istituto speciale per sordi, che comprenda tutti gli istituti e le scuole speciali esistenti nel territorio ai fini della salvaguardia dell'autonomia delle predette scuole, individuate dal decreto legislativo n. 297 del 1994 tra quelle con particolare finalità, essa è stata oggetto di attento esame da parte del Ministero, il quale ha dovuto tuttavia rilevare che la soluzione proposta – per altro non in linea con i nuovi orientamenti in materia di integrazione, ai quali si è fatto cenno – oltre a dar luogo a problemi organizzativi e di gestione nelle relazioni con gli enti locali, i collegi e le rappresentanze scolastiche territoriali (problematiche queste evidenziate dai capi di istituto), si pone in contrasto con il nuovo impianto formativo tendente alla razionalizzazione della rete scolastica, previsto dal legislatore (la legge 15 marzo 1997, n. 59), e con il regolamento adottato in applicazione della legge medesima (decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233).

Infatti, da una parte, la legge (articolo 21, comma 3) dispone che i requisiti di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche ai fini dell'attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia, con le necessarie deroghe correlate a particolari situazioni territoriali ed ambientali, siano individuati «in rapporto alle esigenze e alla varietà delle situazioni locali e alla tipologia dei settori di istruzione compresi nell'istituzione scolastica»; dall'altra, il citato regolamento, a proposito delle scuole con particolari finalità, contiene deroghe agli indici di riferimento compresi nella banda tra 500 e 900 alunni di una popolazione scolastica propria di scuole normali, nel senso di consentire il funzionamento di istituti autonomi con almeno 300 alunni, «con il dovuto riguardo alle esigenze formative degli alunni frequentanti le suddette scuole» (articolo 2, comma 10).

Va sottolineato che non figura alcuna eccezione al principio dell'ambito territoriale, che resta fondamento della razionalizzazione della rete scolastica, nel quale dimensionare l'offerta formativa ed assicurare la permanenza e la stabilità alle nuove istituzioni, con particolare riguardo alle «caratteristiche demografiche, geografiche, economiche, socioculturali del territorio (...)» (è quanto recita l'articolo 2, comma 1). Anzi, al fine di conseguire almeno i parametri minimi di cui sopra, è consentita dal regolamento stesso, in particolari situazioni ambientali, l'unificazione di scuole o in orizzontale »con scuole dello stesso grado comprese nel medesimo ambito territoriale» o anche in verticale, fino alla costituzione di istituti comprensivi di «scuole di ogni ordine e gra-

do», sempre che vengano rispettate «le esigenze educative del territorio» e la «progettualità territoriale»; ciò in particolare vale anche per scuole con particolari finalità (si veda il combinato disposto del comma 10 dell'articolo 2 e i commi 3, 5 e 6 dello stesso articolo).

L'aggregazione a dette scuole di scuole normali o di classi o sezioni delle medesime, di limitata consistenza, fino al rispetto dei parametri richiesti, non potrà comunque far venir meno la specificità educativa delle scuole in questione e le caratteristiche delle medesime, delineate dall'articolo 324 del testo unico, né potranno essere compromessi gli specifici servizi di istruzione ed educativi per gli alunni minorati dell'udito, rimanendo invariate le sedi, le strutture di supporto e l'organico del corpo docente fornito della necessaria specializzazione. Si consideri, al riguardo, che negli istituti qui alla nostra attenzione, su delibera dei competenti organi collegiali e previe autorizzazioni ministeriali, si è già proceduto all'iscrizione di alunni normodotati in classi composte da allievi sordi, in relazione ad obiettivi prefissati in piena integrazione mediante sperimentazione con esiti positivi.

Giova precisare che il 2 luglio scorso è stato approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge di iniziativa del Ministero per il triennio 1999-2001, che apporta incrementi in misura rilevante al Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa, istituito dalla legge 19 dicembre 1997, n. 440, attualmente all'esame in un nuovo testo della 7ª Commissione del Senato. Le nuove disponibilità sono destinate prioritariamente quale sostegno finanziario alla riforma degli «Istituti a carattere atipico», istituti di ricerca e di formazione disciplinati dagli articoli 64, 65, 66 e 67 del testo unico n. 297 (gli istituti statali per sordomuti di Roma, Milano e Palermo, nonché l'Istituto di specializzazione per non vedenti «Romagnoli» di Roma).

Per il riordinamento di detti istituti è di prossima definizione il regolamento previsto dall'articolo 21, comma 10, della citata legge n. 59. In attesa che entri in vigore la riforma di cui sopra, i nuovi fondi potranno essere utilizzati in tutto o in parte – in via aggiuntiva rispetto alle risorse ordinariamente destinate all'integrazione scolastica – al finanziamento dei progetti di integrazione degli alunni o di formazione del personale docente presentati dalle scuole ed istituti speciali ai quali fa riferimento il senatore interrogante. Aggiungasi che il riordinamento di detti istituti a carattere atipico – quali «enti finalizzati al supporto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche autonome», come testualmente prevede il precitato articolo 21, comma 10 – con il potenziamento dei compiti istituzionali di ricerca, di documentazione e formazione del personale docente e non docente nel settore dell'istruzione per minorati della vista e dell'udito, non potrà che rafforzare il sostegno all'autonomia e allo sviluppo delle istituzioni scolastiche in parola.

Per quanto riguarda infine, le scuole statali per sordomuti funzionanti in provincia di Padova, il provveditore agli studi ha comunicato che la conferenza provinciale non ha ancora esaminato, come richiesto dalla giunta regionale, la situazione degli istituti superiori per sordomuti «Pendola» e «Magarotto», i quali pertanto, per il corrente anno scolastico, continueranno a funzionare autonomamente.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, intervengo solamente per dire che i riferimenti che il Sottosegretario ha fatto al mantenimento delle professionalità e delle specifiche competenze per queste particolarissime scuole sono in parte tranquillizzanti. Devo però sottolineare, che per quanto riguarda il caso specifico di Padova, il ritardo potrebbe creare condizioni di difficoltà nel prossimo futuro, perché si tratterebbe solamente di una *prorogatio* e non di una situazione che viene definita, una volta per tutte, in maniera strutturale.

Per me e per il collega Bonatesta resta importante il principio generale secondo cui va sostenuta la proposta dell'ENS. Riteniamo che l'accorpamento ci debba essere e debba essere realizzato in maniera organica per tutte le scuole statali e nazionali per sordomuti, anche perché crediamo che in questo modo si possano meglio raggiungere gli obiettivi che ci eravamo proposti nel momento in cui abbiamo presentato questo atto ispettivo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02926, sulla manifestazione di musica svoltasi il 19 giugno 1999 in provincia di Viterbo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, signori senatori, rispondo all'interrogazione 3-02926, proposta dal senatore Bonatesta insieme al senatore Curto, in cui si lamenta la mancata predisposizione delle misure occorrenti a fronteggiare il raduno di giovani, in occasione di una manifestazione di musica *rave* avvenuta nel mese di giugno sulle rive del lago di Bolsena.

Desidero precisare che il raduno *rave*, per la sua stessa natura, non è in alcun modo prevedibile; è infatti un incontro noto solo ai partecipanti, informati attraverso il cosiddetto passaparola. La segretezza del luogo del raduno è una peculiare caratteristica di tali riunioni, per cui spesso ci si accorge di queste manifestazioni soltanto dalla presenza di un certo numero di persone che confluiscono in un determinato luogo. Ciò considerato, le misure invocate sono state apprestate via via che giungeva notizia agli organi responsabili degli spostamenti di una carovana itinerante, sulla base di segnalazioni che venivano inviate alle questure.

D'altra parte, già nello scorso anno una manifestazione simile si era tenuta per circa dieci giorni nel comune di Civitella Paganico ed anche in quella circostanza l'appuntamento non era stato comunicato in alcuna forma, ma, al contrario, concordato solo con messaggi diffusi via Internet o tramite telefoni cellulari. Risultava quindi impossibile, proprio per queste ragioni, acquisire preventivamente ogni utile notizia sull'eventuale ripetizione della manifestazione.

Ciò nonostante, erano stati disposti servizi preventivi con i rinforzi messi a disposizione dal Dipartimento della pubblica sicurezza, che veniva informato della situazione il 19 giugno dal questore di Grosseto e, successivamente, da quello di Viterbo.

Veniva autorizzato l'impiego di 852 unità: 650 della Polizia di Stato, 192 dei Carabinieri e 10 della Guardia di finanza.

In particolare, nel pomeriggio del 18 giugno affluivano nella provincia di Grosseto circa 1.500 giovani aderenti a gruppi musicali alternativi.

Nella successiva giornata del 19 giugno, il gruppo era costretto ad abbandonare un terreno occupato, per l'intervento delle forze dell'ordine, che avevano già impedito un altro tentativo di utilizzare una cava dismessa.

I giovani si dirigevano quindi verso Siena, ove le autorità di polizia, preventivamente informate dalla questura di Grosseto, invitavano i giovani, divenuti nel frattempo circa 2.000, ad osservare un comportamento corretto e disciplinato.

Quando si è appreso poi che il territorio provinciale di Siena era solo un luogo di transito, le forze dell'ordine precedevano e seguivano la carovana dei giovani verso le coste del lago di Bolsena, informando tempestivamente la questura di Viterbo e la Polizia stradale affinchè predisponessero un servizio di vigilanza.

La sera del 19 giugno a Grotte di Castro, in un'area di proprietà comunale, il gruppo, ormai di circa 4.000 persone, ha creato in effetti seri problemi, soprattutto di natura igienico-sanitaria, in quanto la zona prescelta non era affatto idonea ad accogliere un numero così alto di persone. Il sindaco di Grotte di Castro aveva adottato una motivata ordinanza di sgombero, cui in un primo momento non si è ritenuto di dare esecuzione per ragioni di cautela riferita all'ordine pubblico, trattandosi di una grande massa di persone, e per la natura pur sempre pacifica del raduno. La prolungata permanenza dei giovani, tuttavia, e il pericolo di una seria complicazione delle condizioni igienico-sanitarie, inducevano il prefetto di Viterbo a disporre lo sgombero coattivo per la mattinata del 25 giugno. Nella notte tra il 24 e il 25, peraltro, i manifestanti abbandonavano la zona.

Quanto all'ultimo quesito formulato, posso informare che tutta la documentazione relativa alla quantificazione dei danni subiti dal comune di Grotte di Castro è al vaglio dei competenti uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri per esaminare la possibilità di reperire la copertura finanziaria, trattandosi di spese di una certa entità per quell'ente locale. Altri interventi non sono possibili, considerato che il Ministero dell'interno provvede esclusivamente ad esaminare le richieste di risarcimento dei danni provocati dalle forze dell'ordine durante lo svolgimento dei servizi di polizia.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, voglio tornare molto brevemente su due questioni, rispetto alle quali debbo esprimere, nel primo caso, qualche preoccupazione, nel secondo, qualche perplessità. Le preoccupazioni nascono nello stesso momento in cui viene affermato dal Governo che, attraverso nuovi sistemi di collegamento, di dialogo e di contatto, anche via Internet, con il sistema del passaparola, ci possiamo trovare, da un giorno all'altro, decine di migliaia di soggetti sul territorio nazionale, senza che si possano preventivamente adottare tutte le più idonee misure per fronteggiare questo tipo di fenomeno.

Concordo e apprezzo ciò che è stato fatto successivamente a quando la notizia è giunta a conoscenza del Ministero dell'interno, tuttavia debbo dire che c'è bisogno che questo Governo, ma anche quelli futuri, comincino ad affrontare tale fenomeno – che sarà probabilmente quello degli anni 2000 – che, se non controllato, potrebbe creare situazioni di grave disagio e di grave difficoltà. Pertanto, sarebbe opportuno attrezzarsi anche da questo punto di vista, per non conoscere solo *a posteriori* quel che accade sul territorio nazionale. Ciò potrebbe costituire un fatto importante in quel concetto di controllo del territorio che rimane uno dei punti qualificanti nella lotta al crimine comune ed organizzato, tenuto presente che queste manifestazioni, senza volerle criminalizzare, possono, in determinati momenti storici essere l'elemento costituente fatti gravi e di una certa eccezionalità.

Le perplessità nascono poi dal fatto che non mi sembra siano stati quantificati i danni provocati, si sa solo che sono ingenti. Questo dimostra ancor più la giustezza del mio assunto, ossia che bisogna prevenire prima ancora che reprimere. Soprattutto, ci preoccupano i tempi necessari ai soggetti che sono stati colpiti nei loro beni patrimoniali, per trovare ristoro rispetto alle sacrosante richieste al vaglio del Ministero dell'interno. Pregherei, quindi, il Sottosegretario di porre in essere tutte le azioni che ritiene opportune nell'ambito del Governo affinché queste fasi siano accelerate quanto più possibile, per creare una condizione che possa sollevare i cittadini che hanno subìto danni da situazioni di grave difficoltà, situazioni che per alcuni sono realmente eccezionali, trattandosi di soggetti, come nel caso degli agricoltori e degli operatori turistici, molto spesso vicini ad una marginalità di competizione e ad una marginalità imprenditoriale. Ci sono soggetti cioè che, se non dovessero ricevere questi aiuti in tempi brevi, sarebbero costretti a chiudere la loro attività. Da questo punto di vista, mi attendo da parte del Sottosegretario le azioni più opportune e da parte del Governo gli atteggiamenti consequenziali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02753, sulla manifestazione svoltasi l'11 aprile 1999 presso la base militare NATO di Aviano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori senatori, l'interrogazione proposta dal senatore Sarto chiede chiarimenti sullo svolgimento della manifestazione che si è tenuta l'11 aprile

di quest'anno presso la base militare NATO di Aviano, in segno di protesta contro le operazioni militari nel Kosovo. Una risposta esauriente ai vari quesiti formulati deve tener conto della ricostruzione dei fatti, così come sono stati accertati dagli organi responsabili.

La manifestazione, regolarmente autorizzata dalla questura di Pordenone, ha avuto inizio nei pressi della zona industriale di Aviano, dove si sono concentrati circa 1.500 appartenenti al movimento pacifista «Beati i costruttori di pace». Si sono poi aggiunti circa 700 giovani dei centri sociali autogestiti, provenienti da Roma, Milano, Genova ed altre città del Nord-Est.

Ancor prima di raggiungere l'obiettivo della dimostrazione, alcuni manifestanti iniziavano atti ostili nei confronti delle forze dell'ordine. Mentre il corteo transitava nei pressi dell'edificio dove ha sede il comando USAF, poco distante dall'ingresso della base NATO, alcuni giovani aderenti ai centri sociali facevano esplodere numerosi petardi contro gli agenti preposti alla vigilanza. Qui giunti, i manifestanti alla testa del corteo iniziavano a scandire *slogans* contro la guerra. Quelli in coda, invece, aderenti ai centri sociali, si separavano dal corteo e, dopo aver invaso un campo adiacente alla strada, si avvicinavano in gruppo, lentamente, verso una delle reti laterali di recinzione della base. Alcuni manifestanti si coprivano quindi il viso con fazzoletti, indossando caschi da motociclista e raccogliendo pietre. In particolare, la prima fila dei manifestanti avanzava protetta da un manufatto artigianale, realizzato con camere d'aria e copertoni di autovettura collegati fra loro con delle cinghie, fatto arrivare sul posto nascosto in un furgone unitamente ad alcune mazze e bastoni. Gli aderenti ai centri sociali giungevano così nei pressi della rete di recinzione, nel frattempo protetta da un cordone di agenti immediatamente dislocati lungo il perimetro. Altri dimostranti, appartenenti a movimenti pacifisti, apponevano invece sulla rete stessa uno striscione recante la scritta *«Stop the bombs»*.

A questo punto, senza alcun apparente motivo, iniziava da parte dei manifestanti il lancio di sassi e di grosse biglie di acciaio contro i reparti schierati, i quali, per far cessare il lancio degli oggetti contundenti, si vedevano costretti a ricorrere ai lacrimogeni. Ciò provocava il disorientamento dei manifestanti che, unitamente al comportamento responsabile di alcuni appartenenti ai movimenti pacifisti, contribuiva a riportare la calma.

Nel corso dei disordini, durati solo pochi minuti, rimanevano lievemente contusi sette rappresentanti delle forze dell'ordine e, ufficialmente, un solo manifestante. Quest'ultimo, dopo il ricovero presso il locale pronto soccorso, veniva dimesso, con una prognosi di dieci giorni, per ferite al labbro superiore. Lo svolgersi degli avvenimenti è documentato in riprese televisive di emittenti locali, ora in possesso dell'autorità giudiziaria.

Sui fatti, la procura della Repubblica di Pordenone ha aperto un procedimento penale per i reati di resistenza, violenza e lesione a pubblico ufficiale, nonché per violazione dell'articolo 4 della legge n. 110 del 1975, concernente il porto di armi ed oggetti atti ad offendere, e dell'articolo 5 della legge n. 152 del 1975, relativamente all'uso di ca-

schi protettivi in pubbliche manifestazioni. Il procedimento penale, aperto su iniziativa di quella procura, è tuttora pendente.

In conclusione, credo che i fatti, così come è stato possibile ricostruirli, diano da soli il senso che non vi sono stati comportamenti irresponsabili da parte delle forze di polizia né, tanto meno, limitazioni della libertà di manifestazione del dissenso.

SARTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SARTO. Signor Presidente, per quanto concerne l'interrogazione in esame, vorrei innanzi tutto far notare che quel conflitto in Kosovo e Serbia oggi è finalmente cessato, anche se ci vorrà del tempo per raggiungere l'obiettivo di una stabilizzazione e di una convivenza pacifica in quella regione: del sangue sta ancora scorrendo. Quel conflitto ha però segnato la coscienza dell'Europa e del nostro paese anche con lacerazioni pesanti, perché è fuori di dubbio che la comunità internazionale e l'Europa non hanno saputo prevenire quello che poi si è trasformato in una vera e propria guerra.

Ora, in quel contesto, la manifestazione svoltasi ad Aviano è stata caratterizzata da alcuni elementi che non sono stati riportati dal Sottosegretario, e cioè che, fin dall'inizio di quel conflitto bellico, stazionava davanti alla base militare NATO la tenda dei «Beati i costruttori di pace» e di altre associazioni a carattere pacifista, che quella manifestazione era stata indetta da queste ultime e che, non a caso, il raggruppamento si era poi consolidato con un grande *sit-in* accanto a quella tenda. Infatti, le persone erano sedute accanto a quest'ultima e vicino alla base, confluendo in quel luogo nell'arco di alcune ore.

La descrizione resa dal Sottosegretario riguarda l'affluenza di una parte delle persone che avevano come meta la tenda dei «Beati i costruttori di pace» – lo ripeto, innalzata vicino all'ingresso della base – e l'affluenza del raggruppamento dei centri sociali.

Devo anche premettere che io ero presente a quel *sit-in* e ho seguìto di persona tutta la vicenda. Rilevo subito un elemento di informazione che non mi pare proprio corretto a proposito dello striscione apposto sulla rete della base. È stato affermato puntigliosamente che esso è stato apposto non dai centri sociali ma dai gruppi pacifisti; non mi sembra che le cose siano andate proprio così, perché quello striscione è stato apposto proprio dal gruppo dei centri sociali che sopravveniva scortato da un doppio cordone di forze dell'ordine. Quindi, questo è un primo elemento non irrilevante che mi inquieta rispetto alla ricostruzione esatta dei fatti.

Il secondo elemento concerne il modo in cui è avvenuto lo scontro. Io mi trovavo nel *sit-in* e a un dato momento c'è stato un lancio e un'esplosione di lacrimogeni. Ho partecipato con molti altri all'interposizione – vi sono state molte persone che si sono collocate tra il gruppo dei manifestanti che era entrato in contatto con le forze dell'ordine e queste ultime – e ho parlato con il vicequestore.

Ciò che mi risulta è che il lancio dei lacrimogeni è partito prima del lancio dei sassi che si trovavano sul campo, da parte di alcuni manifestanti, tant'è che questo fatto l'ho ribadito in un'intervista – d'altronde, era un'opinione comune! – con i giornalisti presenti, con il vicequestore e con altre persone presenti. Probabilmente qualcuno delle forze dell'ordine ha imprudentemente perso la testa, oppure non so cos'altro sia successo.

Questo è quanto è avvenuto, ovviamente non nella constatazione *de visu*, perché mi trovavo un po' lontano essendo nel *sit-in* e quindi distante qualche centinaio di metri dal punto in cui avveniva questo contatto: il lancio dei lacrimogeni è partito (magari come un fatto – e questo l'ho ripetuto anche al vice questore – non ordinato dal responsabile delle forze dell'ordine, ma perché sfuggito a qualcuno dei suoi uomini), e solo in seguito a questo primo lancio di lacrimogeni vi è stato un lancio di sassi.

Ma l'elemento che pone l'interrogazione da me presentata, e che non ha ottenuto risposta, è un altro, a mio avviso, assai più grave. Infatti, se vi è stata una *defaillance* iniziale, il controllo e la limitazione successiva dello scontro erano quanto mai importanti; invece, ciò non è avvenuto.

Infatti, non appena c'è stato, dopo quello dei lacrimogeni, quel lancio di sassi, anche le forze dell'ordine, distanti centinaia di metri da quelle coinvolte nell'episodio, e in particolare quelle che stazionavano accanto al *sit in* pacifista vicino alla base, e comunque le forze dell'ordine vicino alla rete, hanno sparato lacrimogeni in tutte le direzioni: verso il *sit in* e verso la strada distante centinaia di metri. Tant'è che le persone ferite – lei dice ufficialmente una, probabilmente le altre due a cui io accenno nell'interrogazione non sono state ricoverate o registrate e hanno avuto medicazioni sul posto – erano distanti e nulla c'entravano con i centri sociali cui lei accenna. Tra l'altro, una era giovanissima.

Constato, quindi, una doppia situazione fuori controllo: l'inizio dell'evento (su cui ora, come lei ha accennato, è in corso un'indagine della magistratura, ci sono le registrazioni di alcune televisioni locali e quindi si vedrà da dove è effettivamente partito il primo colpo e se è esatta la percezione che in molti abbiamo avuto) e soprattutto il dilagare degli spari di lacrimogeni in tutte le direzioni, ripeto, anche lontano e verso gruppi sicuramente non coinvolti in quello specifico scontro vicino alla rete, dove tra l'altro c'erano anche parecchi bambini e bambine.

In questo senso debbo dichiararmi insoddisfatto, con una preoccupazione in più. Telefonai al Gabinetto del Ministero dell'interno e la funzionaria che mi rispose e che pregai di mettersi in contatto con chi comandava il gruppo delle forze dell'ordine, proprio per far cessare i disordini, mi assicurò che mi avrebbe dato un riscontro, riscontro che non è arrivato né allora – e io avevo lasciato il mio recapito telefonico diretto – né in seguito.

Non va dimenticato che ci trovavamo in una situazione che – ripeto – lacerava le coscienze di tutti e che ha causato il dibattito e le proposte che conosciamo; tra l'altro gli obiettivi chiaramente manifestati

dal *sit in* pacifista e da tutta la manifestazione erano la cessazione dei bombardamenti per la ripresa delle trattative e per aprire la strada ad ogni spiraglio di pace, contro la polizia etnica, per la responsabilizzazione dell'ONU, per una Conferenza di pace sui Balcani. In questo contesto era assolutamente importante garantire la libertà e l'ordinato svolgimento della manifestazione. A noi però è sembrato che lo sparo partisse dalle forze dell'ordine immotivatamente, dato che l'obiettivo fondamentale dei gruppi sociali era apporre uno striscione e che lo striscione era stato apposto, direi sotto la «protezione» delle forze dell'ordine. Quindi, l'obiettivo sembrava raggiunto. Pertanto, se c'è stato l'inizio e poi il dilagare dello sparo di lacrimogeni, allora non c'è stata la garanzia di un ordinato svolgimento della manifestazione e di quella libertà di espressione che in una situazione tanto grave e drammatica doveva essere garantita.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02947, sull'esigenza di potenziare le forze di polizia nel comune di Fiumicino, presentata dal senatore Parola.

Il rappresentante del Governo ha dunque facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, signori senatori, rispondo all'interrogazione 3-02947, con la quale il senatore Parola pone i problemi della lotta alla criminalità nel comune di Fiumicino e del potenziamento delle forze di polizia.

Riferisco subito che il 23 giugno scorso il prefetto di Roma ha convocato una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla quale ha partecipato il sindaco di Fiumicino, a seguito degli episodi denunciati dall'interrogante.

Quanto ai fatti, ricordo che nella notte del 14 giugno scorso veniva forzata la porta di ingresso di Via della Scafa, sede dell'ufficio tecnico comunale, e venivano asportate circa 3000 pratiche relative a nulla osta per vincolo ambientale, circa 300 denunce di inizio attività ed alcune concessioni edilizie. Successivamente, nella notte del 20 giugno, ignoti penetravano negli uffici del settore attività produttive e nell'ufficio licenze, ove mettevano a soqquadro le pratiche, senza sottrarre nulla.

Dalla riunione del comitato è emerso l'unanime convincimento che gli atti criminosi siano opera di professionisti e che possano essere inquadrati in un disegno volto a contrastare la politica dell'amministrazione comunale, impegnata nel ripristino della legalità nella gestione del territorio. Il comandante provinciale dei Carabinieri ha peraltro sottolineato che le indagini sono rese difficili dal vantaggio che potrebbe derivare, anche indirettamente, dalla sottrazione delle pratiche di condono edilizio. Per questo motivo il comandante del I gruppo della Guardia di finanza si è impegnato ad impartire direttive alla tenenza di Fiumicino per accertamenti nei confronti di società che hanno operato nel campo dell'edilizia, attualmente ai limiti della regolarità fiscale. Per evitare, comunque, che si possano ripetere episodi analoghi è stato suggerito di adottare misure di difesa passiva per i vari uffici locali, dislocati in

quindici sedi diverse. Attualmente è in corso una gara per l'affidamento del servizio di vigilanza ad un istituto privato.

Nella riunione del comitato si è anche compiuto un esame dei problemi della criminalità nella zona. Suscita preoccupazione viva il pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata nel territorio, ove si sta registrando un fortissimo sviluppo economico, con investimenti importanti nelle infrastrutture e nel settore dei trasporti. In ogni caso, le forze di polizia svolgono un'attenta attività di prevenzione e vigilanza in tale direzione.

Il controllo del territorio è assicurato dal commissariato di Fiumicino, che dispone di una forza effettiva di 74 unità, superiore alla dotazione organica stabilita con decreto ministeriale del 20 settembre 1993. A ciò si aggiunge la stazione dei carabinieri, dotata di una forza di 23 uomini, superiore al livello organico previsto, e di due motovedette, di cui una d'altura. L'azione di controllo è integrata dagli interventi operativi delle stazioni di Torrimpietra e Passo Scuro, e della compagnia di Ostia Lido. La rete dei presidi è completata da una tenenza e da un nucleo mobile della Guardia di finanza, con una forza complessiva di 72 uomini.

Aggiungo, infine, che l'amministrazione comunale ha già dato piena disponibilità alla realizzazione di un immobile da adibire a nuova sede del commissariato di pubblica sicurezza, in un'area specifica individuata all'altezza del chilometro 25 di Via Portuense. Il dipartimento della pubblica sicurezza ha espresso il proprio assenso di massima alla stipula di un contratto di locazione.

PAROLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PAROLA. Signor Presidente, il comune di Fiumicino occupa 220 chilometri quadrati ed è 40 chilometri quadrati più esteso del comune di Milano; la XIII circoscrizione di Ostia Lido occupa 140 chilometri quadrati, un'area leggermente più piccola di quella del comune di Milano. Mentre Fiumicino ha solo 50.000 abitanti, la XIII circoscrizione ne ha oltre 200.000.

Siamo sul litorale romano, in una situazione di forte sviluppo economico, sociale e culturale, come ha ben detto il signor Sottosegretario, con un forte intervento anche di interessi economici collocati su questo territorio.

Devo dichiararmi abbastanza soddisfatto della risposta fornita, perché credo che ci sia un impegno serio da parte dei Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia a definire una politica verso la tutela e la sicurezza dei cittadini.

Credo che gli obiettivi siano chiari: elevare gli *standard* di sicurezza e ridurre i rischi con un *mix* di prevenzione e di repressione, di misure sociali e di misure di ordine pubblico.

Credo vi sia un problema di controllo democratico e capillare del territorio; vi è la necessità di un coordinamento delle forze di tutela

(Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia urbana). Il sottosegretario Sinisi ha parlato anche delle forze della vigilanza privata: anche a queste ultime devono essere probabilmente assegnate funzioni di ordine pubblico, perché il coordinamento di tali forze è questione non secondaria.

In queste zone anche i reati amministrativi – ai quali è stato accennato in relazione alle forze della Guardia di finanza – hanno grande rilevanza: tali reati, pur avendo una gravità diversa rispetto ai reati di violenza contro le persone o rispetto alle cose, presentano lo stesso grado di pericolosità; mi riferisco all'usura, all'evasione fiscale, all'abusivismo edilizio e commerciale.

Devo riconoscere che il comune di Fiumicino, che aveva un abusivismo edilizio, prima dell'ultimo condono, pari al 90 per cento, ha oggi il controllo completo del territorio, il che non avviene purtroppo nel comune di Roma, dove si avverte una forte ripresa dell'abusivismo. Ricordo infine il lavoro nero che imperversa in queste località.

Di fronte a tutto ciò vi è la necessità di pervenire ad una maggiore sicurezza dei cittadini e credo che al raggiungimento di risultati positivi possa contribuire il ruolo svolto dai comuni in piena collaborazione con le forze responsabili dell'ordine pubblico.

Dichiarandomi senz'altro soddisfatto, richiamerei l'attenzione del sottosegretario Sinisi su questa zona del comune di Roma, dove in passato si radicarono i primi nuclei del terrorismo (pensiamo ai NAR e alle Brigate Rosse). La criminalità organizzata è purtroppo interessata ad insediarsi in questi territori perché rappresentano un avamposto rispetto alla città di Roma. Sollecito infine una particolare attenzione sul complesso dei problemi del potenziamento del personale delle forze dell'ordine e delle loro strutture.

PRESIDENTE. Seguono un'interpellanza ed interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico in provincia di Varese.

Ha facoltà di parlare il senatore Peruzzotti per svolgere l'interpellanza 2-00766.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, premesso che, nonostante le numerose interrogazioni e le risposte che vengono fornite allo scrivente, le quali affermano che la situazione dell'ordine pubblico in provincia di Varese è sotto controllo, i furti e le rapine sono ormai diventati praticamente quotidiani, in particolar modo nella zona del comune di Sesto Calende; nelle ultime settimane si è verificata una terribile *escalation* di furti che hanno coinvolto numerose famiglie e, buon ultimo, persino l'oratorio di San Bernardino; premesso inoltre che la sfrontatezza dei delinquenti ha ormai superato ogni tolleranza (essi entrano addirittura nelle case quando al loro interno sono presenti gli occupanti e trafugano tutto quello che trovano), si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo per riportare nelle mani delle Forze dell'ordine il controllo del territorio che adesso è saldamente nelle mani della criminalità, tanto che ormai la gente esasperata non nutre più fiducia nelle Forze dell'ordine e quindi la situazione potrebbe degenerare e invogliare i cittadini, sconcertati da questo stato di cose, ad organizzarsi e sostituir-

si ai rappresentanti dello Stato, che fingono di ignorare che la situazione dell'ordine pubblico in provincia di Varese è ormai drammatica. Si chiede inoltre di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, visto che ormai le risposte di circostanza non servono più, di attivarsi affinché la situazione dell'ordine pubblico sia monitorata quotidianamente e se nella gestione della sicurezza dei cittadini della provincia di Varese siano ravvisabili delle responsabilità.

Dopo il fatto di Brescia accaduto ieri, possiamo dire di essere stati profeti. La gente comincia a farsi giustizia da sé ed è un brutto sintomo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a questa interpellanza e alle interrogazioni 3-02663 e 3-02749.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in questa seduta il Senato affronta nuovamente i problemi della sicurezza pubblica nella provincia di Varese e delle iniziative più efficaci per combattere le attività delittuose e dare ai cittadini il giusto diritto alla sicurezza e alla tranquillità sociale. L'occasione è offerta da una interpellanza e da due interrogazioni con le quali i senatori Peruzzotti e Pellicini ripropongono il problema, dopo la relazione che ho illustrato in quest'Aula il 26 febbraio scorso.

Nel rispondere ai quesiti oggi formulati, non posso che richiamare quanto ho già detto in quella relazione, che ha degli elementi di indubbia attualità, sia per quanto riguarda l'attenzione ai fenomeni criminosi nella provincia di Varese, sia per l'impegno che gli organi di polizia quotidianamente dedicano a combattere una criminalità più aggressiva e più preoccupante. Fornisco ora ulteriori elementi di informazione e valutazione sui vari punti toccati negli atti di sindacato politico presentati quest'oggi.

L'andamento della criminalità nel primo trimestre dell'anno rivela un incremento della delittuosità del 2,34 per cento rispetto al periodo corrispondente del 1998. Gran parte dei delitti è costituita dai furti – che rappresentano il 65 per cento del totale – e dai reati contro il patrimonio. Le autorità di pubblica sicurezza hanno intensificato i servizi di prevenzione e controllo del territorio soprattutto nei comuni di Varese, Gallarate e Busto Arsizio, dove più frequente è la consumazione di tali delitti, e hanno avviato delle forme di collaborazione positive con la popolazione locale, che è stata invitata a segnalare alle Forze dell'ordine ogni situazione anomala. Una particolare attenzione è stata poi rivolta ai comuni di Somma Lombardo, Sesto Calende e Vergiate, siti in prossimità dell'aeroporto di Malpensa, cui fanno specifico riferimento oggi il senatore Peruzzotti e il senatore Pellicini. Per quest'area è stato elaborato, su proposta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, un modulo operativo integrato di controllo per affrontare meglio i problemi della delinquenza diffusa, che maggiormente preoccupa le autorità provinciali di pubblica sicurezza, così come preoccupa anche noi. Vengono effettuati dei servizi periodici di controllo, coordinati tra Forze

dell'ordine e agenti della polizia municipale di ciascuno dei comuni interessati. Sono iniziative che solo da poco hanno avuto concreta attuazione, ma nelle quali si confida per una maggiore collaborazione tra le varie Forze di polizia e gli organi della polizia municipale che, essendo un'espressione diretta del comune, hanno una maggiore conoscenza del territorio comunale e soprattutto delle sue frazioni. Nello stesso tempo, il modulo operativo, che sta già dando i primi segnali positivi, coinvolge maggiormente i cittadini nella soluzione di un problema che tocca l'intera comunità locale, favorendo un maggior senso di partecipazione comune e di collaborazione.

Lo scorso 4 agosto sono state arrestate tre persone responsabili di otto furti compiuti in alcune chiese del «Varesotto» tra il dicembre dell'anno scorso e i primi giorni di agosto. Nel primo semestre dell'anno in corso si è in effetti registrata una diminuzione dei furti in appartamento di circa il 12,7 per cento, per i quali sono state deferite all'autorità giudiziaria 146 persone, di cui 26 in stato di arresto. Inoltre, il 19 febbraio di quest'anno si è svolta un'operazione di polizia giudiziaria, denominata «Pantagruel», condotta dalla squadra mobile di Varese, che ha portato all'arresto di quindici persone appartenenti ad un'associazione criminosa specializzata nel compiere furti e rapine ai danni di autotrasportatori, antiquari e società commerciali.

Comunque, resta alta la preoccupazione per i fenomeni delinquenziali nella provincia di Varese. Suscitano inquietudine non tanto il numero degli episodi, che resta contenuto, quanto le modalità: si registra una più forte determinazione a delinquere, una violenza degli atteggiamenti, un'audacia degli agguati e soprattutto la risolutezza nell'acquisire ad ogni costo un qualunque bottino. Si tratta di forme di delinquenza alle quali la gente del luogo non era abituata. Questo è l'aspetto grave del fenomeno, sul quale convengo con i senatori Peruzzotti e Pellicini.

È in questo diffuso sentimento di paura e di insicurezza che si fa strada il collegamento, per lo più infondato, tra comportamenti illegali e immigrazione extracomunitaria, che è stato riacceso a livello locale proprio dall'episodio del 3 aprile di quest'anno, quando a Corgeno, frazione di Vergiate, un'agente della polizia di Stato uccideva un albanese a seguito di una rapina. Nella circostanza, desidero dare atto dell'impegno delle Forze di polizia nel contrastare lungo la frontiera italo-svizzera il transito illegale di cittadini stranieri. Nello stesso arco di tempo, sono state presentate 917 denunce ed eseguiti 228 arresti di extracomunitari dediti soprattutto allo sfruttamento della prostituzione, ai furti, alle rapine ed a reati connessi al traffico di sostanze stupefacenti.

L'attività di prevenzione delle Forze di polizia non trascura di prendere in considerazione anche i fenomeni legati al crimine organizzato, le cui manifestazioni tipiche sono le estorsioni, il traffico di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Allo stato, non sembra esistente nella provincia di Varese un gruppo delinquenziale dedito al *racket*, per cui si può ritenere verosimilmente che gli episodi estorsivi denunciati siano frutto di isolate azioni criminali.

Gli organi responsabili, comunque, svolgono un'attenta attività di investigazione, avvalendosi dei contributi informativi di tutti per scorgere ogni indizio, anche lieve, dietro il quale possa intravvedersi l'insediamento di un gruppo criminale organizzato dedito a queste specie di reati. Al momento, comunque, non si hanno prove che si siano svolti incontri tra elementi della malavita per la spartizione del territorio della provincia ed in zone di influenza.

È stata disposta una generale intensificazione della prevenzione per individuare tentativi di importazione illegale di stupefacenti attraverso l'aeroporto di Malpensa.

Dall'inizio dell'anno ad oggi, presso lo scalo aereo, sono stati sequestrati circa 105 chilogrammi di droga. In tutta la provincia, invece, grazie alle 238 operazioni effettuate nei primi 8 mesi dell'anno, sono stati sequestrati 123 chilogrammi di stupefacenti e sono state deferite all'autorità giudiziaria 304 persone, di cui 196 in stato di arresto.

L'Ufficio di polizia di frontiera di Malpensa è stato gradualmente rinforzato, a partire dall'ottobre dello scorso anno, con l'assegnazione di 258 operatori della Polizia di Stato e dispone oggi di una forza complessiva di 446 uomini, cui vanno aggiunte altre 11 unità specializzate nelle operazioni di controllo dei documenti, inviate temporaneamente in missione fino al prossimo 30 settembre. Dal 15 settembre l'ufficio è stato rinforzato ulteriormente con l'assegnazione di 30 uomini.

La stazione dei Carabinieri, forte di 46 uomini, verrà presto potenziata ulteriormente con l'istituzione di una compagnia, mentre l'analoga compagnia della Guardia di finanza, potenziata di 100 uomini, può disporre oggi di una forza 262 unità.

I presìdi di Polizia nella provincia dispongono attualmente di 2.602 unità. Il dato rileva un sensibile incremento di risorse rispetto a quello già comunicato al Parlamento. Certamente incide il servizio all'aeroporto di Malpensa, la Polizia di Stato però dispone di 960 elementi suddivisi tra questura (175 unità), commissariato di Busto Arsizio (50 uomini), Gallarate (41) ed altri uffici di altre specialità (214).

L'Arma dei carabinieri dispone di 5 compagnie e 36 stazioni, con una forza di 726 uomini.

È prevista l'istituzione della stazione di Cislago e il potenziamento della stazione di Massagna e dei reparti del comando provinciale, con l'assegnazione di un contingente di 14 unità.

La Guardia di finanza, infine, dopo la recente riorganizzazione di alcuni comandi dislocati lungo la frontiera, opera con 7 compagnie ed altri reparti minori, impiegando complessivamente 916 uomini.

Da tempo è in atto un programma di razionalizzazione delle risorse umane e dei mezzi, imperniato sostanzialmente sulla riarticolazione dei servizi specializzati delle tre Forze di polizia, sulla riorganizzazione dei servizi di controllo del territorio e, soprattutto, sul riordinamento dei commissariati di pubblica sicurezza. Il riassetto si propone di privilegiare gli aspetti investigativi ed operativi su quelli amministrativi e burocratici.

Su questa scia si innestano ulteriori iniziative.

Il decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 e gli altri provvedimenti di semplificazione amministrativa stanno producendo significativi effetti anche su procedimenti che interessano gli uffici di Polizia. Noi crediamo che ne potrà conseguire un ridimensionamento delle procedure amministrative curate dalle questure e dai commissariati, cui resteranno affidati adempimenti con effettiva incidenza sulla sicurezza pubblica.

Anche la legge n. 289 del 1999, che ha autorizzato l'assunzione di un contingente di 5.000 unità nelle varie qualifiche funzionali dell'amministrazione civile dell'Interno, per potenziare il supporto amministrativo degli uffici e reparti della Polizia di Stato, viaggia in questa direzione.

Con la progressiva immissione in ruolo e destinazione di tale personale agli uffici e reparti interessati, sarà possibile, come auspicato dal senatore Pellicini, disporre di maggiori risorse da impiegare per compiti direttamente di polizia.

Infine, è intenzione del Ministero dell'interno avvalersi dell'autorizzazione alle assunzioni disposte dal Consiglio dei ministri nella riunione del 10 settembre anche per le Forze di polizia, per ridurre gradualmente le vacanze in organico esistenti nei ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta attività di polizia.

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, posso definirmi parzialmente soddisfatto, perché mi sembra che il Governo abbia recepito due cose: la prima, che purtroppo ci allarma tutti e traspare anche dalle dichiarazioni del rappresentante del Governo, relativa all'aumento della delinquenza e della sua pericolosità, ancorché non emerga una questione di *racket* organizzato. Purtroppo però i fatti accaduti, ricordo la tragedia di Induno Olona e anche quella recentemente denunciata di Corgeno, stanno ad indicare una criminalità sempre più aggressiva. La seconda è relativa al fatto nuovo che il Governo ha finalmente recepito quello che si è verificato in provincia di Varese, ossia l'insediamento della Malpensa, che ha provocato uno svuotamento parziale delle risorse esistenti. Certo, mi rendo conto che ci vuole tempo per tutto e che ciò abbia richiesto una maggior presenza di personale di polizia, anche perché, come emerge dai dati, l'importazione di stupefacenti è aumentata di cinque volte. Inoltre, vi è un altro fenomeno generale, ma collegato ai due aspetti da me citati, che ha colpito ulteriormente la funzionalità delle Forze dell'ordine. Parlando con il comandante provinciale dei carabinieri e con altri esponenti dell'Arma, mi è stato detto che questa ormai, così come gli altri Corpi di polizia, ha ridotto l'orario di lavoro da 40 a 36 ore settimanali. Ciò costituisce un fatto positivo, perché viene ridotto lo *stress* e l'usura per tutte quelle persone che svolgono questo duro lavoro sulle strade, ma, senza un aumento dell'organico, comporta una riduzione della loro presenza sul territorio. Questo insieme di cose ha creato allarme nella provincia di Varese.

In più, si pensi che tale provincia lambisce quella di Milano e che spesso la delinquenza si sposta dal centro per giungere in periferia e che ci sono ben 11 valichi nella stessa provincia che la collegano con la vicina Svizzera. Ad aggravare la situazione ci si mette anche il fatto che la delinquenza viene attratta nella provincia perché ritenuta ricca, anche per il confine con la stessa Svizzera. Il Governo, tenendo presente questa realtà, e avviandosi verso l'immissione di personale civile nelle questure e nei commissariati, allo scopo di avere maggior presenza del personale di polizia sulla strada, si dirige verso quell'obiettivo che ci siamo permessi di suggerire in un'ottica, non tanto di contestazione in quanto tale, ma di collaborazione con le Forze dell'ordine e con il Governo stesso, avendo segnalato loro anche le disfunzioni esistenti.

Prendiamo atto delle promesse di aumento di organico, dell'istituzione di nuove stazioni e della creazione di nuove compagnie. Ripeto, siamo parzialmente soddisfatti. Questa risposta del Governo significa che, purtroppo, l'interrogazione a mia firma e quella a firma del senatore Peruzzotti avevano un fondamento e che si sta perseguendo un determinato indirizzo, che noi chiediamo si porti ulteriormente avanti, perché il problema della sicurezza è uno dei principali problemi avvertiti dalla popolazione, al di là del qualificare la delinquenza come esclusivamente, anche se non credo sia così, formata da extracomunitari. Comunque, tra extracomunitari stessi, cittadini clandestini, delinquenti nazionali e internazionali, ci troviamo in un momento estremamente delicato.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, evidentemente il Ministero dell'interno si è reso conto che quando i parlamentari presentano delle interrogazioni ciò non avviene per far perdere tempo o per denunciare o gonfiare episodi di criminalità che in realtà non esistono.

La risposta del Sottosegretario oggi, a distanza di qualche mese, ha cambiato totalmente la versione data in quest'Aula: mentre prima si cercava di minimizzare, adesso ci si è resi conto che in provincia di Varese esistono una delinquenza forte e fenomeni sommersi, signor Sottosegretario, che potrebbero essere portati alla luce con un'opera di *intelligence*. Io lo ripeto da anni, ma evidentemente le mie parole vanno al vento.

In provincia di Varese si sono registrate morti sospette di personaggi che molto probabilmente hanno dovuto ricorrere agli usurai. Sappiamo tutti che quando ciò avviene la persona coinvolta è messa in condizione di perdere tutto, spesso anche la vita. La provincia di Varese è laboriosa, è una provincia in cui vi sono molte attività e i piccoli e medi imprenditori prima o poi, anche a causa della mancata collaborazione da parte degli istituti di credito, devono ricorrere agli usurai.

Inoltre, in provincia di Varese esiste una forte recrudescenza di criminalità albanese; io stesso nell'interrogazione ho fatto riferimento ad un vertice svoltosi nella provincia di Varese. Sappiamo tutti che in un

determinato bosco della Malpensa si sono trovati circa una trentina di personaggi con macchine lussuose, ma non si sa come mai tali notizie sono arrivate fino a noi e non a chi di dovere. Gli albanesi imperversano in provincia di Varese, signor Sottosegretario, e sappiamo tutti che sono sanguinari e violenti; ormai controllano *in toto* la prostituzione e purtroppo non solo quella, anche il traffico di droga e soprattutto il traffico di merce rubata.

A questo punto è d'obbligo (prendiamo atto del fatto che il Governo si è reso conto finalmente della situazione, non certo bella, della provincia di Varese) fare qualcosa di più, signor Sottosegretario; qualcosa di più vuol dire collocare sul territorio quelle strutture, che tutti sappiamo che esistono, per poter prevenire. Per far ciò, spesso non bastano gli uomini in divisa, ma è opportuna un'opera di *intelligence*, come dicevo in precedenza. Sappiamo tutti che tali strutture esistono e forse è arrivato il momento di utilizzarle anche in provincia di Varese.

Ora le fornirò un dato, signor Sottosegretario, che forse non le è noto: in provincia di Varese vi erano alcune squadre di polizia giudiziaria al servizio della magistratura che lavoravano veramente bene. Dopo il loro smantellamento, avvenuto non si sa per quale motivo (faccio riferimento in particolar modo alla squadra di polizia giudiziaria composta da uomini del distaccamento della polizia stradale di Busto Arsizio, al servizio della procura della Repubblica dello stesso paese), le indagini si sono ridotte praticamente ad un decimo rispetto a quelle precedenti. Il lavoro di questi uomini, i quali spesso lavorano nell'anonimato e senza apparire sulla stampa, comunque produceva dei risultati estremamente interessanti; adesso questa squadra non esiste più, quindi non può più permettere determinati risultati. Forse sarebbero opportune delle direttive affinché queste persone che vogliono lavorare, e che soprattutto sanno lavorare in un certo modo, possano essere di nuovo impiegate nella lotta alla criminalità.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario. Prendo atto di quanto egli ha affermato e della volontà del Governo di cambiare la situazione. Temiamo purtroppo, in considerazione della carenza di organico, di fondi e di mezzi, che la criminalità organizzata, anche in provincia di Varese, la farà ancora a lungo da padrona.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PELLICINI, *f.f. segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 21 settembre 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 21 settembre 1999, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di cooperazione allo sviluppo (166).

– PREIONI. – Abrogazione di norme che consentono la partecipazione di magistrati e di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia alle attività disposte dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri (402).

– MANTICA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza in tema di cooperazione allo sviluppo (1141).

– RUSSO SPENA ed altri. – Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo (1667).

– BOCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare permanente per l'indirizzo e il controllo della Cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo (1900).

– BEDIN ed altri. – Disciplina del volontariato internazionale (2205).

– PROVERA e SPERONI. – Nuova normativa per la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo (2281).

– SALVI ed altri. – Riforma della politica di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (2453).

– BOCO ed altri. – Riforma della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo (2494).

– ELIA ed altri. – Nuova disciplina della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (2781).

– Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (2989).

II. Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 1999 (4057) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

e delle relazioni della Giunta per gli affari delle Comunità europee:

1. Su legittimità democratica e riforma delle istituzioni dell'Unione Europea (*Doc.* XVI, n. 9).

2. Sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea (*Doc.* LXXXVII, n. 6).

La seduta è tolta *(ore 10,55)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 16

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla presenza di amianto nelle pavimentazioni delle palestre scolastiche

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e della pubblica istruzione.* – Per sapere: (3-02673) (5 marzo 1999)

se il Governo sia a conoscenza di una possibile presenza d'amianto nelle pavimentazioni e nei rivestimenti delle palestre scolastiche;

se sia altresì a conoscenza della situazione in cui versano le palestre scolastiche nelle province di Brindisi e di Taranto;

quali iniziative ritenga di poter assumere per evitare i seri pericoli a cui potrebbero essere soggetti gli studenti a causa di una naturale iperventilazione durante l'esercizio fisico;

se non si ritenga di dover riferire, al riguardo, quanto più tempestivamente in Parlamento.

Interrogazione in merito all'accorpamento delle scuole nazionali statali per sordomuti

BONATESTA, CURTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso: (3-02606) (16 febbraio 1999)

che l'applicazione distorta a livello provinciale della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, in particolare da parte della provincia di Padova che sembra non voler accettare la creazione di un polo unico nazionale derivante dall'accorpamento di tutte le scuole statali nazionali per sordomuti proposta dall'ENS (Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti), rischia di compromettere l'esistenza di tali istituti;

che un'eventuale unificazione delle scuole speciali con le scuole normali comporterebbe la perdita dell'esperienza sino ad oggi acquisita, dopo oltre trenta anni di didattica specializzata, e, in pochi anni, decreterebbe di fatto la scomparsa delle scuole speciali, impedendo alle famiglie dei ragazzi non udenti la possibilità di esercitare il loro diritto di scelta in merito al tipo di istruzione più idonea per i propri figli (scuole speciali o integrazione in scuole normali);

che la creazione di un polo unico nazionale, ossia l'unificazione degli istituti di diverso ordine e grado e la costituzione di un unico istituto di istruzione specializzato per sordi con proprie sedi sul territorio nazionale, consentirebbe di rispettare i parametri fissati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, che prevedono una popolazione scolastica di almeno 300 alunni, ed eviterebbe il venir meno della peculiarità di tali scuole, che se non si riuniranno fra loro verranno ad essere accorpate alle scuole statali normali subendo così uno snaturamento della loro specificità per quanto attiene la formazione scolastica nel campo dell'*handicap* uditivo;

che la dispersione delle singole realtà scolastiche darebbe luogo alla chiusura delle scuole per sordi che invece vanno mantenute e potenziate attraverso la creazione di nuovi indirizzi e la formazione di nuove figure professionali,

si chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo in merito alle problematiche prospettate e come intenda contemperare lo spirito delle norme vigenti con i fondamentali diritti degli studenti non udenti e delle loro famiglie e le aspettative professionali di tutti gli operatori che da anni si dedicano alle problematiche dell'*handicap* uditivo.

Interrogazione sulla manifestazione di musica svoltasi il 19 giugno 1999 in provincia di Viterbo

BONATESTA, CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02926) (22 giugno 1999)

che migliaia di giovani, circa cinquemila, provenienti da gran parte dei paesi europei oltre che dall'Italia, si sono dati appuntamento via Internet e hanno raggiunto l'Italia per un *happening* internazionale di musica;

che i giovani, dopo essere stati allontanati dalla provincia di Grosseto e da quella di Siena, sono giunti nella giornata di sabato 19 giugno 1999 nei pressi di Bolsena, in provincia di Viterbo, invadendo in modo incontrollato i comuni contermini e in particolare quelli di Gradoli e di Grotte di Castro;

che tale raduno, mai preannunciato dalle autorità competenti, e per il quale non è stata approntata alcuna struttura di accoglimento, tantomeno i più elementari presidi igienici, ha colto del tutto impreparate le popolazioni locali, le quali saranno costrette a subire per giorni i disordini causati da una simile moltitudine;

che non sembra ipotizzabile che migliaia di persone provenienti da tutta Europa possano percorrere la penisola senza che le autorità competenti siano a conoscenza di quale sia il luogo nel quale si raduneranno, di quale sia la durata dell'evento e di come si provvederà ad accoglierle,

gli interroganti chiedono di conoscere:

perché il Ministro in indirizzo non abbia adottato tutte le disposizioni necessarie per fronteggiare tale evento e come giustifichi la pre-

senza di cinquemila persone sul territorio nazionale senza che siano state approntate le necessarie strutture per accoglierle e allertate preventivamente le forze dell'ordine;

quando e a spese di chi sarà effettuata la bonifica igienico-ambientale dell'area nella quale si è tenuto l'*happening*;

se non si intenda intervenire con urgenza anche presso la regione Lazio affinché gli agricoltori e gli operatori turistici della zona possano essere risarciti quanto prima di un danno il cui protrarsi nel tempo è quanto mai difficile quantificare.

Interrogazione sulla manifestazione svoltasi l'11 aprile 1999 presso la base militare NATO di Aviano

SARTO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – (3-02753) (13 aprile 1999)

Premesso:

che domenica 11 aprile 1999 era in corso una manifestazione presso la base militare NATO di Aviano;

che la manifestazione era stata indetta presso la tenda dell'associazione «Beati i costruttori di pace», da questa e da altre organizzazioni, per la cessazione dei bombardamenti in corso, per la ripresa delle trattative e l'uso di ogni spiraglio utile per la pace, contro la pulizia etnica nel Kosovo, per la responsabilizzazione dell'ONU e una conferenza di pace sui Balcani, per iniziative umanitarie a favore dei profughi;

che il *sit-in* presso l'ingresso della base era iniziato alle ore 14 e dopo circa due ore sono confluiti numerosi altri manifestanti – preceduti da un cordone di forze dell'ordine – alcuni dei quali appendevano senza incidenti uno striscione all'esterno della rete di recinzione;

che improvvisamente dal cordone delle forze dell'ordine sono stati sparati senza motivo alcuni candelotti lacrimogeni contro i dimostranti e ad altezza di persona;

che, subito dopo, lo sparo di lacrimogeni è proseguito anche da parte di altri Corpi di polizia vicini a quello che aveva immotivamente iniziato il lancio, in particolare da parte del Corpo che stazionava fin dall'inizio accanto al pacifico *sit-in*;

che i proiettili lacrimogeni erano diretti non solo contro i dimostranti sopravvenuti presso la recinzione ma in ogni direzione e anche verso gruppi distanti qualche centinaio di metri, verso la strada e verso il *sit-in*, ferendo in particolare tre persone, tra le quali una donna alla spalla e una tredicenne al volto, queste ultime portate al pronto soccorso da un'autoambulanza;

che la sparatoria di lacrimogeni ha provocato da parte di alcuni manifestanti un lancio di sassi contro la pattuglia che aveva aperto il fuoco; molte persone presenti si interponevano per non aggravare la situazione, compreso lo scrivente che chiedeva alle forze dell'ordine di cessare lo sparo di lacrimogeni e segnalava immediatamente l'accaduto al Gabinetto del Ministro dell'interno, chiedendo un immediato interven-

to, ma non avendo poi alcun successivo riscontro da parte del Ministro,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno sia intervenuto presso il comandante delle forze dell'ordine e abbia accertato i fatti;

quali responsabilità siano emerse circa il lancio non motivato di lacrimogeni;

quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere nei confronti dei responsabili del lancio di lacrimogeni;

quali siano le condizioni delle persone ferite perchè colpite da bombe lacrimogene;

se i Ministri dell'interno e degli affari esteri non ritengano, tanto più in relazione alla grave situazione delle iniziative belliche in corso che colpiscono in modo lacerante le coscienze dei cittadini, di dare precise disposizioni affinchè tali episodi non si ripetano e il comportamento delle forze dell'ordine rispetti la libertà di manifestazione e ne garantisca davvero lo svolgimento sicuro e ordinato.

Interrogazione sull'esigenza di potenziare le forze di polizia nel comune di Fiumicino

PAROLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02947) (2 luglio 1999) (*Già* 4-15546)

che il comune di Fiumicino (Roma), dall'estensione di 220 chilometri quadrati, si caratterizza per la sua attività turistica, balneare e nautica con una popolazione che nel periodo estivo raggiunge le 250.000 unità;

che esso rappresenta un polo dinamico di sviluppo del litorale romano con un'economia industriale, agricola e portuale in ripresa;

che esso è diretto da una amministrazione comunale che, in luogo del forte abusivismo edilizio presente in passato, ha ora il pieno controllo dello sviluppo urbanistico ed ha risanato gran parte delle zone degradate con puntuali interventi di recupero urbano;

constatato:

che la criminalità organizzata tende ad inquinare la crescita del tessuto economico e ad impedire il funzionamento democratico delle istituzioni locali, come dimostrano alcuni recenti fatti delittuosi, come il furto di tremila pratiche riguardanti il condono edilizio dagli uffici comunali;

che la presenza delle forze di polizia è assolutamente insufficiente a garantire la sicurezza dei cittadini e per di più il commissariato è collocato in locali inadeguati e insalubri,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda attuare per potenziare le forze di polizia nel comune di Fiumicino in uomini, in locali e in mezzi al fine di renderle in grado di respingere i tentativi di penetrazione e di insediamento malavitoso in atto.

Interpellanza e interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico in provincia di Varese

Interpellanza

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (2-00766) (5 marzo 1999)

che, nonostante le numerose interrogazioni e le risposte che vengono fornite allo scrivente, che affermano che la situazione di ordine pubblico in provincia di Varese è sotto controllo, ormai i furti e le rapine sono diventati praticamente quotidiani in particolare nella zona del comune di Sesto Calende; nelle ultime settimane si è verificata una terribile *escalation* di furti che hanno coinvolto numerose famiglie e buon ultimo persino l'oratorio di San Bernardino;

che ormai la sfrontatezza dei delinquenti ha superato ogni tolleranza: essi entrano addirittura nelle case con all'interno gli occupanti e trafugano tutto quello che trovano,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo per riportare nelle mani delle forze dell'ordine il controllo del territorio che adesso è saldamente nelle mani della criminalità, tanto che ormai la gente esasperata non nutre più fiducia nelle forze dell'ordine e quindi la situazione potrebbe degenerare e invogliare i cittadini, sconcertati da questo stato di cose, ad organizzarsi e sostituirsi ai rappresentanti dello Stato che fingono di ignorare che ormai la situazione dell'ordine pubblico in provincia di Varese è drammatica;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, visto che ormai le risposte di circostanza non servono più, di attivarsi affinchè la situazione dell'ordine pubblico sia monitorata quotidianamente e se nella gestione della sicurezza dei cittadini della provincia di Varese siano ravvisabili delle responsabilità.

Interrogazioni

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02663) (2 marzo 1999)

che nell'ultima settimana di febbraio, nella cittadina di Somma Lombardo in provincia di Varese, sono avvenuti una serie di furti nelle abitazioni e non, culminati con il furto sacrilego nella chiesa di San Bernardino e, nella notte tra sabato 27 e domenica 28, con il furto in contemporanea in ben 5 abitazioni limitrofe fra di loro situate in via Monte Ameno;

che appare evidente che sul territorio limitrofo all'aeroporto di Malpensa operano in modo sistematico in associazione a delinquere personaggi provenienti da paesi extraeuropei e che la popolazione è fortemente preoccupata,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di una spartizione del territorio fra elementi della criminalità che compiono indisturbati le loro azioni delittuose e se sia altresì a conoscenza di *summit* avvenuti in provincia di Varese fra elementi della criminalità per la spartizione del territorio;

quali iniziative si intenda prendere per assicurare alla giustizia i malfattori e per ridare fiducia alle popolazioni sempre più esasperate da questo insostenibile stato di cose.

PELLICINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso: (3-02749) (8 aprile 1999)

che lunedì 5 aprile 1999 a Corgeno, frazione di Vergiate (Varese), un poliziotto uccideva un albanese a seguito di una tentata rapina;

che sono in corso accertamenti da parte della polizia e della magistratura per ricostruire il tragico episodio che ha visto il poliziotto alle prese con tre albanesi che, sorpresi, avevano tentato di reagire con atteggiamento minaccioso e violento;

che al di là della responsabilità dell'agente che aveva esploso alcuni colpi, ritenendosi evidentemente in stato di legittima difesa, il tragico fatto che segue di poco tempo la drammatica rapina di Induno Olona ha gettato allarme e sconcerto nella popolazione di Corgeno e di Vergiate, nonché nell'intera provincia di Varese;

che l'interrogante sin dal settembre 1998 e praticamente con cadenza mensile ha rivolto numerose interrogazioni al Ministro dell'interno, denunziando la gravità della situazione dovuta all'aumento della criminalità, a causa anche del numero sempre maggiore di stranieri clandestini, domandando il potenziamento delle forze di polizia;

che nel febbraio di quest'anno il sottosegretario Sinisi rispondeva alle diverse interrogazioni, presentate in via d'urgenza, anche a causa della tragica rapina di Induno Olona ad opera di criminali spietati, affermando praticamente che la situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza a Varese era da ritenersi nella media nazionale, e nulla rispondeva in ordine all'aumento delle forze di polizia e carabinieri;

che risulta all'interrogante una carenza grave degli organici; mentre i carabinieri in provincia sono al di sotto dell'organico di circa 100 unità rispetto all'organico del 1985, previsto per una situazione ben meno allarmante, la polizia è carente almeno di 400 uomini; l'aeroporto di Malpensa richiederebbe il doppio degli attuali organici;

che inoltre risulta all'interrogante che la situazione si è ulteriormente aggravata per la riduzione dell'orario di lavoro da 40 ore settimanali a 36, con il risultato matematico che in mancanza di un aumento dell'organico si ha una diminuzione del servizio praticamente pari ad un ulteriore decimo degli effettivi;

che giova una volta per tutte respingere i tentativi di delegittimazione portati avanti dalla Lega Nord, volti a dipingere le forze dell'ordine come da un lato mal comandate, dall'altro prive di impegno nei confronti della malavita, quando invece polizia, carabinieri e Guardia di fi-

nanza sono costretti a turni gravosissimi per sopperire alle carenze di organico;

che quanto asserito dal sottosegretario Sinisi in merito al fatto che Varese e provincia sarebbero, quanto a delinquenza, nella media nazionale non consola, poichè si finge di ignorare che il tasso di delinquenza in Varese ha raggiunto l'entità di regioni caratterizzate da fenomeni di criminalità organizzata;

che alla delinquenza locale si unisce spesso quella in trasferta dei grandi centri urbani, alla quale poi si somma la delinquenza di importazione straniera;

che sottovalutare il fenomeno della malavita albanese è estremamente grave; il dottor Pierluigi Vigna, procuratore nazionale della Direzione investigativa antimafia, in un'audizione di quindici giorni fa al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, del quale l'interrogante fa parte, ha chiaramente detto e denunziato che la malavita albanese ha fatto il salto di qualità, passando a forme di associazionismo in tutto il territorio nazionale, commerciando e tenendo rapporti con la criminalità organizzata nazionale;

che dunque appare assurdo da un lato ignorare il problema, dall'altro negare una emergenza ormai palese;

che, infine, in questa situazione destinata a diventare sempre più precaria e pericolosa per l'immigrazione incontrollata ed ora anche per gli effetti della guerra in Kosovo appare indispensabile l'aumento delle forze dell'ordine, per fronteggiare quella che ormai è una vera e propria emergenza e per dotare le stesse forze dell'ordine di un adeguato numero di mezzi e di uomini per fare fronte al crimine, senza dover ricorrere a turni estenuanti di straordinari;

che l'importazione di stupefacenti attraverso l'aeroporto di Malpensa è quintuplicata e che risulta aumentato il traffico di armi ed il numero delle rapine,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro dell'interno intenda affrontare finalmente il problema, attuando da un lato norme efficaci per il coordinamento delle forze di polizia, dall'altro aumentando gli organici delle stesse in modo adeguato con l'invio di almeno 500 uomini, liberando altresì gli uffici dagli agenti, sostituendoli con impiegati civili, al fine di attuare un vero e proprio controllo del territorio, senza costringere il personale attuale a turni stressanti, con sacrificio sia degli uomini che dei risultati, certamente poco conseguibili nello stato attuale delle cose.

Allegato B

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MAZZUCA POGGIOLINI. – «Norme per le elezioni primarie di collegio» (4203), previo parere della 2ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 13 settembre 1999, il disegno di legge: PERA ed altri. – «Osservatorio per la valutazione del sistema universitario e finanziamenti statali» (2905), già deferito, in sede referente, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione, è stato nuovamente assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 4194.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dei trasporti e della navigazione ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Remo Nazareno Di Carlo a presidente dell'Autorità portuale di Ravenna (n. 123).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente.

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sette grandi scali del sistema portuale italiano sono passati sotto il controllo di gruppi internazionali;

che questi gruppi sono la PSA di Singapore, l'ECT di Hong Kong, la Eurogate di Amburgo, la Port e Ports australiana;

che il porto di Gioia Tauro è stato ceduto alla Eurokai di Amburgo;

che la Eurokai è guidata da Thomas Eckelman, imprenditore tedesco marito di Cecilia Battistello, per anni braccio destro di Angelo Ravano, l'armatore genovese che intuì la centralità e la convenienza del porto di Gioia Tauro e che fu costretto a trattare e progettare il futuro scalo con le cosche mafiose della Piana,

si chiede di conoscere le origini dei capitoli impegnati nella portualità italiana.

(2-00903)

Interrogazioni

LAURO, NOVI, BALDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità.* – Premesso:

che il Governo da un lato è impegnato a voler trovare soluzione alla questione degli *spot* televisivi dei partiti della opposizione ipotizzando conflitti di interessi talvolta inesistenti ma dall'altro lato utilizza in maniera massiccia lo strumento della propaganda ossessiva a favore delle proprie iniziative anche se sotto forma di pubblicità sociale, tanto che invece di pubblicità-progresso potrebbe parlarsi di «pubblicità - annuncio progressisti» o di «pubblicità ingannevole»;

che dunque l'effetto annuncio precede e accompagna i provvedimenti di legge ma di sovente questi non raggiungono gli obiettivi e falliscono nell'intento riformatore;

che in particolare si è spesso utilizzato lo *spot* TV per promettere una svolta nella tutela dei disabili garantendo loro la promessa di un inserimento nel mondo del lavoro;

che però le cronache e le sofferenze dei disabili che quotidianamente si registrano in tutta Italia dimostrano un diverso quadro di pesante sofferenza;

che nessuno può dunque illudere, qualunque funzione ricopra *pro tempore*, quanti soffrono e restano ai margini della integrazione sociale;

che a Genova è stata scoperta una brutta storia che vede vittime anziani ricoverati in un pensionato fatiscente e che la struttura è convenzionata con l'assessorato ai servizi sociali del comune di Genova;

che occorre immediatamente verificare la portata e il funzionamento di tali provvedimenti;

che con legge 12 marzo 1999, n. 68, recante «Norme per il diritto al lavoro dei disabili», lo Stato poneva quale sua finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato, prevedendone l'applicazione:

a) alle persone in età lavorativa affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e ai portatori di *handicap* intellettivo, che compor-

tino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile in conformità alla tabella indicativa delle percentuali di invalidità per minorazioni e malattie invalidanti approvata, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509, dal Ministero della sanità sulla base della classificazione internazionale delle menomazioni elaborata dalla Organizzazione mondiale della sanità;

b) alle persone invalide del lavoro con un grado di invalidità superiore al 33 per cento, accertata dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) in base alle disposizioni vigenti;

c) alle persone non vedenti o sordomute di cui alle leggi 27 maggio 1970, n. 382, e successive modificazioni, e 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni;

d) alle persone invalide di guerra, invalide civili di guerra e invalide per servizio con minorazioni ascritte dalla prima all'ottava categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni;

che veniva stabilito in tale legge che l'accertamento delle condizioni di disabilità di cui al presente articolo, che danno diritto ad accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili, è effettuato dalle commissioni di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, secondo i criteri indicati nell'atto di indirizzo e coordinamento emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri entro centoventi giorni dalla data di cui all'articolo 23, comma 1, con il medesimo atto vengono stabiliti i criteri e le modalità per l'effettuazione delle visite sanitarie di controllo della permanenza dello stato invalidante;

che in considerazione dei criteri adottati, ai sensi del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la valutazione e la verifica della residua capacità lavorativa derivante da infortunio sul lavoro e malattia professionale, ai fini dell'accertamento delle condizioni di disabilità è ritenuta sufficiente la presentazione di certificazione rilasciata dall'INAIL;

che per collocamento mirato dei disabili si intende quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione;

che i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad avere alle loro dipendenze lavoratori appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1 nella seguente misura:

a) 7 per cento dei lavoratori occupati, se occupano più di 50 dipendenti;

b) due lavoratori, se occupano da 36 a 50 dipendenti;

c) un lavoratore, se occupano da 15 a 35 dipendenti;

che agli enti pubblici economici si applica la disciplina prevista per i datori di lavoro privati;

che nella quota di riserva sono computati i lavoratori che vengono assunti ai sensi della legge 21 luglio 1961, n. 686, e successive modificazioni, nonchè della legge 29 marzo 1985, n. 113, e della legge 11 gennaio 1994, n. 29;

che proprio per la legge n. 68 del 1999 agli effetti della determinazione del numero di soggetti disabili da assumere non sono computabili tra i dipendenti i lavoratori occupati ai sensi della presente legge ovvero con contratto a tempo determinato di durata non superiore a nove mesi i soci di cooperative di produzione e lavoro, nonchè i dirigenti;

che invece per i lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato parziale si applicano le norme contenute nell'articolo 18, comma secondo, della legge 20 maggio 1970, n. 300, come sostituito dall'articolo 1 della legge 11 maggio 1990, n. 108;

che nel computo le frazioni percentuali superiori alle 0,50 sono considerate unità;

che inoltre i lavoratori disabili dipendenti occupati a domicilio o con modalità di telelavoro, ai quali l'imprenditore affida una quantità di lavoro atta a procurare loro una prestazione continuativa corrispondente all'orario normale di lavoro in conformità alla disciplina di cui all'articolo 11, secondo comma, della legge 18 dicembre 1973, n. 877, e a quella stabilita dal contratto collettivo nazionale applicato ai lavoratori dell'azienda che occupa il disabile a domiclio o attraverso il telelavoro, sono computati ai fini della copertura della quota di riserva;

che i lavoratori che divengono inabili allo svolgimento delle proprie mansioni in conseguenza di infortunio o malattia non possono essere computati nella quota di riserva di cui all'articolo 3 se hanno subito una riduzione della capacità lavorativa infriore al 60 per cento o, comunque, se sono divenuti inabili a causa dell'inadempimento da parte del datore di lavoro, accertato in sede giurisdizionale, delle norme in materia di sicurezza ed igiene del lavoro;

che per i predetti lavoratori l'infortunio o la malattia non costituiscono giustificato motivo di licenziamento nel caso in cui essi possano essere adibiti a mansioni equivalenti ovvero, in mancanza, a mansioni inferiori;

che nel caso di destinazione a mansioni inferiori essi hanno diritto alla conservazione del più favorevole trattamento corrispondente alle mansioni di provenienza; qualora per i predetti lavoratori non sia possibile l'assegnazione a mansioni equivalenti o inferiori, gli stessi vengono avviati, dagli uffici competenti di cui all'articolo 6, comma 1, presso altra azienda, in attività compatibili con le residue capacità lavorative, senza inserimento nella graduatoria di cui all'articolo 8;

che le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 738, si applicano anche al personale militare e della protezione civile;

che qualora si renda necessaria, ai fini dell'inserimento mirato, una adeguata riqualificazione professionale, le regioni possono autorizzare, con oneri a proprio carico, lo svolgimento delle relative attività presso la stessa azienda che effettua l'assunzione oppure affidarne lo svolgimento, mediante convenzione, alle associazioni nazionali di promozione, tutela e rappresentanza, di cui all'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e successive modificazioni, che abbiano le adeguate competenze tecniche, risorse e disponibilità, agli istituti di formazione che di tali associazioni siano emanazione, purchè in possesso dei requisiti previsti dalla legge 21 dicembre 1978, n. 845, nonchè ai soggetti di cui all'articolo 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104; ai fini del finanziamento delle attività di riqualificazione professionale e della corrispondente assistenza economica ai mutilati ed invalidi del lavoro, l'addizionale di cui al primo comma dell'articolo 181 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, detratte le spese per l'assegno di incollocabilità previsto dall'articolo 180 dello stesso testo unico, per l'assegno speciale di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 248, e per il fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, di cui all'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è attribuita alle regioni, secondo parametri predisposti dal Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, di seguito denominata «Conferenza unificata»,

gli interroganti chiedono di conoscere se venga assicurata la regolare applicazione della legge n. 68 del 1999 e cioè se non si ritenga di avviare una immediata inchiesta su tutto il territorio nazionale per verificare la corretta esecuzione delle disposizioni e in particolare accertando:

se in ragione di quanto previsto all'articolo 5 della predetta legge n. 68 del 1999 il Presidente del Consiglio dei ministri abbia emanato nel termine fissato dei centoventi giorni il decreto di cui all'articlo 23, comma 1, sentite le Commissioni parlamentari competenti per materia, che avrebbero dovuto esprimere il parere entro trenta giorni dalla data di trasmissione dello schema di decreto, e la Conferenza unificata, e siano individuate le mansioni che, in relazione all'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche e dagli enti pubblici non economici, non consentono l'occupazione di lavoratori disabili o la consentono in misura ridotta visto che proprio il decreto deve determinare la misura della eventuale riduzione;

quanti datori di lavoro privati ed enti pubblici economici che, per le speciali condizioni della loro attività, non possono occupare l'intera percentuale dei disabili, siano stati, a domanda, parzialmente esonerati dall'obbligo dell'assunzione, alla condizione che versino al fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui all'articolo 14 un contributo esonerativo per ciascuna unità non assunta, nella misura di lire 25.000 per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore disabile non occupato;

se siano stati disciplinati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanare entro centoventi giorni dalla

data di cui all'articolo 23, comma 1, sentita la Conferenza unificata e sentite altresì le Commissioni parlamentari competenti per materia, che esprimono il loro parere con le modalità di cui al comma 1, i procedimenti relativi agli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali, nonchè i criteri e le modalità per la loro concessione, che avviene solo in presenza di adeguata motivazione;

se gli organismi individuati dalle regioni ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, e denominati «uffici competenti», abbiano provveduto nei termini in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze loro attribuite, alla programmazione, all'attuazione, alla verifica degli interventi volti a favorire l'inserimento dei soggetti di cui alla legge n. 68 del 1999 nonchè all'avviamento lavorativo alla tenuta delle liste, al rilascio delle autorizzazioni, degli esoneri e delle compensazioni territoriali alla stipula delle convenzioni e all'attuazione del collocamento mirato;

quali risultati abbia dato, secondo i dati del Governo, l'applicazione dell'articolo 7 della legge n. 68 del 1999 in ordine all'avviamento al lavoro tenuto conto di quanto ivi espressamente previsto e cioè che «ai fini dell'adempimento dell'obbligo previsto dall'articolo 3 i datori di lavoro assumono i lavoratori facendone richiesta di avviamento agli uffici competenti ovvero attraverso la stipula di convenzioni ai sensi dell'articolo 11. Le richieste sono nominative per:

a) le assunzioni cui sono tenuti i datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti, nonchè i partiti politici, le organizzazioni sindacali e sociali e gli enti da essi promossi;

b) il 50 per cento delle assunzioni cui sono tenuti i datori di lavoro che occupano da 36 a 50 dipendenti;

c) il 60 per cento delle assunzioni cui sono tenuti i datori di lavoro che occupano più di 50 dipendenti;

se sia stata poi data attuazione al successivo comma che stabiliva con chiarezza: «I datori di lavoro pubblici effettuano le assunzioni in conformità a quanto previsto dall'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dall'articolo 22, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, salva l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 11 della presente legge. Per le assunzioni di cui all'articolo 36, comma 1, lettera *a)* del predetto decreto legislativo n. 29 del 1993, e successive modificazioni i lavoratori disabili iscritti nell'elenco di cui all'articolo 8, comma 2, della presente legge hanno diritto alla riserva dei posti nei limiti della complessiva quota d'obbligo e fino al cinquanta per cento dei posti messi a concorso»;

se inoltre sia stato pienamente rispettato l'articolo 8 della citata legge n. 68 del 1999 laddove era sancito che «le persone di cui al comma 1 dell'articolo 1, che risultano disoccupate e aspirano ad una occupazione conforme alle proprie capacità lavorative, si iscrivono nell'apposito elenco tenuto dagli uffici competenti; per ogni persona, l'organismo di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto le-

gislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'articolo 6 della presente legge, annota in una apposita scheda le capacità lavorative, le abilità, le competenze e le inclinazioni, nonché la natura e il grado della minorazione e analizza le caratteristiche dei posti da assegnare ai lavoratori disabili, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Gli uffici competenti provvedono al collocamento delle persone di cui al primo periodo del presente comma alle dipendenze dei datori di lavoro»;

se sia stato regolarmente istituito presso gli uffici competenti l'elenco di cui all'articolo 8, comma 2, della legge n. 68 del 1999, con unica graduatoria, dei disabili che risultano disoccupati; l'elenco e la graduatoria sono pubblici e vengono formati applicando i criteri di cui al comma 4 tenuto conto che dagli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria andavano escluse le prestazioni a carattere risarcitorio percepite in conseguenza della perdita della capacità lavorativa;

se gli elenchi e le schede di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 8 della legge siano stati effettivamente formati nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 7 e 22 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive modificazioni;

se le regioni abbiano definito le modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria di cui al comma 2 sulla base dei criteri indicati dall'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 1, comma 4;

se i lavoratori disabili, licenziati per riduzione di personale o per giustificato motivo oggettivo, abbiano mantenuto la posizione in graduatoria acquisita all'atto dell'inserimento nell'azienda;

se sia stata data attuazione alla previsione di legge che impegnava i datori di lavoro a presentare agli uffici competenti la richiesta di assunzione entro sessanta giorni dal momento in cui sono obbligati all'assunzione dei lavoratori disabili;

se nel caso di impossibilità di avviare lavoratori con la qualifica richiesta, o con altra concordata con il datore di lavoro, gli uffici competenti abbiano avviato lavoratori di qualifiche simili, secondo l'ordine di graduatoria e previo addestramento o tirocinio da svolgere anche attraverso le modaliltà previste dall'articolo 12; con quali criteri ciò sia avvenuto e in che forma e in quale rapporto percentuale rispetto all'effetto totale della disposizione di legge;

se il Ministero del lavoro abbia effettivamente considerato la richiesta di avviamento al lavoro anche quando essa sia stata presentata mediante l'invio agli uffici competenti dei prospetti informativi di cui alla legge n. 68 del 1999 da parte dei datori di lavoro;

se e quanti disabili psichici alla data odierna siano stati avviati su richiesta nominativa mediante le convenzioni di cui all'articolo 11 e se i datori di lavoro che effettuano tali assunzioni abbiano goduto come per legge delle agevolazioni di cui all'articolo 13;

se e quanti obiettivi siano stati raggiunti laddove era previsto che «gli uffici competenti possono determinare procedure e moda-

lità di avviamento mediante chiamata con avviso pubblico e con graduatoria limitata a coloro che aderiscono alla specifica occasione di lavoro; la chiamata per avviso pubblico può essere definita anche per singoli ambiti territoriali e per specifici settori»;

in quale percentuale i datori di lavoro, pubblici e privati, soggetti alle disposizioni della predetta legge abbiano inviato agli uffici competenti un prospetto dal quale risultino il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero ed i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva di cui all'articolo 3, nonché i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i lavoratori di cui all'articolo 1;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Conferenza unificata, abbia stabilito nei termini previsti di cui all'articolo 23, comma 1, la periodicità dell'invio dei prospetti e abbia eventualmente disposto che i prospetti contengano altre informazioni utili per l'applicazione della disciplina delle assunzioni obbligatorie;

se tali prospetti siano stati effettivamente resi pubblici e connotati come tali;

se poi gli uffici competenti, al fine di rendere effettivo il diritto di accesso ai predetti documenti amministrativi, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, abbiano disposto e concretamente consentito la loro consultazione nelle proprie sedi e negli spazi disponibili aperti al pubblico;

in quale misura, laddove l'inserimento abbia richiesto misure particolari, i datori di lavoro abbiano fatto richiesta di collocamento mirato agli uffici competenti, ai sensi degli articoli 5 e 17 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, nel caso in cui non sia stata stipulata una convenzione d'integrazione lavorativa di cui all'articolo 11, comma 4, della legge n. 68 del 1999;

se, qualora una azienda abbia rifiutato l'assunzione del lavoratore invalido ai sensi della legge n. 68 del 1999, la direzione provinciale del lavoro abbia redatto il verbale previsto e lo abbia trasmesso agli uffici competenti ed all'autorità giudiziaria;

se ai lavoratori assunti a norma della legge n. 68 del 1999 si stia operativamente e fiscalmente applicando il trattamento economico e normativo previsto dalle leggi e dai contratti collettivi;

se sia aperta la massima vigilanza sul concetto che «il datore di lavoro non può chiedere al disabile una prestazione non compatibile con le sue minorazioni» espressamente previsto dalla legge;

in quale misura sia data attuazione concreta alle regole che, nel caso di aggravamento delle condizioni di salute o di significative variazioni dell'organizzazione del lavoro, conferivano al disabile il diritto di chiedere l'accertamento della compatibilità delle mansioni a lui affidate con il proprio stato di salute e inoltre che nelle medesime ipotesi autorizzavano il datore di lavoro a poter chiedere l'accertamento delle condizioni di salute del disabile per verificare se, a causa delle sue minorazioni, possa continuare ad essere utilizzato presso l'azienda;

se poi, qualora si siano riscontrate condizioni di aggravamento che, sulla base dei criteri definiti dall'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 1, comma 4, siano incompatibili con la prosecuzione dell'attività lavorativa, o tale incompatibilità sia accertata con riferimento alla variazione dell'organizzazione del lavoro, il disabile abbia effettivamente goduto della sospensione non retribuita del rapporto di lavoro fino a che l'incompatibilità sia risultata persistente;

se durante tale periodo il lavoratore sia stato impiegato in tirocinio formativo;

se tutti gli accertamenti della commissione di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, integrata a norma dell'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 1, comma 4, della presente legge, che valuta, sentito anche l'organismo di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'articolo 6 della presente legge, siano stati regolarmente e pienamente effettuati;

se sia stato rispettato il principio che «la richiesta di accertamento e il periodo necessario per il suo compimento non costituiscono causa di sospensione del rapporto di lavoro» e quello per il quale «il rapporto di lavoro può essere risolto nel caso in cui, anche attuando i possibili adattamenti dell'organizzazione del lavoro, la predetta commissione accerti la definitiva impossibilità di reinserire il disabile all'interno dell'azienda»;

se regolare applicazione abbiano avuto il dispositivo relativo al recesso di cui all'articolo 4, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, ovvero il licenziamento per riduzione di personale o per giustificato motivo oggettivo, esercitato nei confronti del lavoratore occupato obbligatoriamente, sia annullabile qualora, nel momento della cessazione del rapporto, il numero dei rimanenti lavoratori occupati obbligatoriamente sia inferiore alla quota di riserva prevista all'articolo 3 della presente legge;

se sia stata assicurata la piena esecuzione del principio per il quale «in caso di risoluzione del rapporto di lavoro, il datore di lavoro è tenuto a darne comunicazione, nel termine di dieci giorni, agli uffici competenti, al fine della sostituzione del lavoratore con altro avente diritto all'avviamento obbligatorio»;

quale incidenza abbia avuto l'applicazione del comma 6 dell'articolo 10 della legge n. 68 del 1999 laddove è sancito che la direzione provinciale del lavoro, sentiti gli uffici competenti, dispone la decadenza dal diritto all'indennità di disoccupazione ordinaria e la cancellazione dalle liste di collocamento per un periodo di sei mesi del lavoratore che per due volte consecutive, senza giustificato motivo, non risponda alla convocazione ovvero rifiuti il posto di lavoro offerto corrispondente ai suoi requisiti professionali e alle disponibilità dichiarate all'atto della iscrizione o reiscrizione nelle predette liste;

quale impatto abbia avuto sul funzionamento del mercato del lavoro la norma che prevede, al fine di favorire l'inserimento lavo-

rativo dei disabili, che gli uffici competenti, sentito l'organismo di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'articolo 6 della presente legge, possono stipulare con il datore di lavoro convenzioni aventi ad oggetto la determinazione di un programma mirante al conseguimento degli obiettivi occupazionali di cui alla presente legge;

quale effetto abbiano ottenuto le previsioni normative per le quali l'organismo di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'articolo 6 della presente legge, può proporre l'adozione di deroghe ai limiti di età e di durata dei contratti di formazione-lavoro e di apprendistato, per le quali trovano applicazione le disposizioni di cui al comma 3 ed al primo periodo del comma 6 dell'articolo 16 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451; tali deroghe devono essere giustificate da specifici progetti di inserimento mirato;

se al di là delle parole abbia avuto concreta attuazione l'articolo 11 della legge n. 68 del 1999 laddove è sancito che oltre a quanto previsto al comma 2 le convenzioni di integrazione lavorativa devono:

a) indicare dettagliatamente le mansioni attribuite al lavoratore disabile e le modalità del loro svolgimento;

b) prevedere le forme di sostegno, di consulenza e di tutoraggio da parte degli appositi servizi regionali o dei centri di orientamento professionale e degli organismi di cui all'articolo 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, al fine di favorire l'adattamento al lavoro del disabile;

c) prevedere verifiche periodiche sull'andamento del percorso formativo inerente la convenzione di integrazione lavorativa, da parte degli enti pubblici incaricati delle attività di sorveglianza e controllo;

se attraverso le convenzioni di cui all'articolo 11, gli uffici competenti abbiano concesso e in quale misura – regione per regione e a loro volta analizzate per singola provincia e distretto industriale – ai datori di lavoro privati, sulla base dei programmi presentati e nei limiti delle disponibilità del Fondo di cui al comma 4 dell'articolo 12:

a) la fiscalizzazione totale, per la durata massima di otto anni, dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi ad ogni lavoratore disabile che, assunto in base alla presente legge, abbia una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79 per cento o minorazioni ascritte dalla prima alla terza categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni; la medesima fiscalizzazione viene concessa in relazione ai lavoratori con *handicap* intellettivo e psichico, assunti in base alla presente legge, indipendentemente dalle percentuali di invalidità, previa definizione da parte

delle regioni di criteri generali che consentano di contenere gli oneri a tale titolo nei limiti del 10 per cento della quota di loro competenza a valere sulle risorse annue di cui al comma 4 e con indicazione delle modalità di utilizzo delle risorse eventualmente non impiegate;

b) la fiscalizzazione nella misura del 50 per cento, per la durata massima di cinque anni, dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi ad ogni lavoratore disabile che, assunto in base alla presente legge, abbia una riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 67 per cento e il 79 per cento o minorazioni ascritte dalla quarta alla sesta categoria di cui alle tabelle citate nella lettera *a)*;

c) il rimborso forfettario parziale delle spese necessarie alla trasformazione del posto di lavoro per renderlo adeguato alle possibilità operative dei disabili con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento o per l'apprestamento di tecnologie di telelavoro ovvero per la rimozione delle barriere architettoniche che limitano in qualsiasi modo l'integrazine lavorativa del disabile;

se le agevolazioni di cui sopra siano già state estese anche ai datori di lavoro che, pur non essendo soggetti agli obblighi della presente legge, procedono all'assunzione di disabili;

quale bilancio si dia del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, per il cui finanziamento è autorizzata la spesa di lire 40 miliardi per l'anno 1999 e lire 60 miliardi a decorrere dall'anno 2000 da costituirsi presso il Ministero del lavoro;

se il Ministro non trovi fortemente inadeguati gli stanziamenti per l'attuazione della legge tenuto conto che per gli oneri derivanti dal presente articolo, pari a lire 40 miliardi per l'anno 1999 e a lire 60 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 29-*quater* del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, e che le somme non impegnate nell'esercizio di competenza possono esserlo in quelli successivi;

quali correttivi il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica abbia apportato con propri decreti in ordine alle occorrenti variazioni di bilancio;

se con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanare entro centoventi giorni dalla data di cui all'articolo 23, comma 1, di concerto con il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, sentita la Conferenza unificata, siano stati indicati i criteri e le modalità per la ripartizione fra le regioni delle disponibilità del Fondo di cui al comma 4, nonchè la disciplina dei procedimenti per la concessione delle agevolazioni di cui al comma 1;

se la regione Lazio e la regione Campania abbiano istituito il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, di seguito denominato «Fondo», da destinare al finanziamento dei programmi regio-

nali di inserimento lavorativo e dei relativi servizi tenuto conto che proprio tale fondo è tenuto ad erogare:

a) contributi agli enti indicati nella presente legge, che svolgano attività rivolta al sostegno e all'integrazione lavorativa dei disabili;

b) contributi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dall'articolo 13, comma 1, lettera *c)*;

c) ogni altra provvidenza in attuazione delle finalità della presente legge;

in quale misura siano state irrogate sanzioni di cui all'articolo 15 della legge n. 68 del 1999 per le imprese private e gli enti pubblici economici che non adempiano agli obblighi di cui all'articolo 9, comma 6, rilevato che esse sono soggette alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di lire 1.000.000 per ritardato invio del prospetto, maggiorata di lire 50.000 per ogni giorno di ulteriore ritardo;

quante sanzioni amministrative previste dalla legge n. 68 del 1999 sono state disposte dalle direzioni provinciali del lavoro della Campania e del Lazio e se i relativi introiti siano stati destinati al Fondo di cui all'articolo 14;

se ai responsabili, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, di inadempienze di pubbliche amministrazioni alle disposizioni della presente legge siano state applicate le sanzioni penali, amministrative e disciplinari previste dalle norme sul pubblico impiego;

quale effetto abbia sortito la norma che prevede espressamente che trascorsi sessanta giorni dalla data in cui insorge l'obbligo di assumere soggetti appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1, per ogni giorno lavorativo durante il quale risulti non coperta, per cause imputabili al datore di lavoro, la quota dell'obbligo di cui all'articolo 3, il datore di lavoro stesso è tenuto al versamento, a titolo di sanzione amministrativa, al Fondo di cui all'articolo 14, di una somma pari a lire 100.000 al giorno per ciascun lavoratore disabile che risulta non occupato nella medesima giornata;

se relativamente ai concorsi presso le pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 68 del 1999 e ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 3, comma 4 e 5, comma 1, i disabili siano stati ammessi a partecipare a tutti i concorsi per il pubblico impiego, da qualsiasi amministrazione pubblica banditi;

se a tal riguardo i bandi di concorso prevedano speciali modalità di svolgimento delle prove di esame per consentire ai soggetti suddetti di concorrere in effettive condizioni di parità con gli altri;

se venga data piena attuazione alla norma che prescrive che i disabili che abbiano conseguito le idoneità nei concorsi pubblici possono essere assunti, ai fini dell'adempimento dell'obbligo di cui all'articolo 3, anche se non versino in stato di disoccupazione e oltre il limite dei posti ad essi riservati nel concorso;

se venga applicata la norma di cui al comma 3 dell'articolo 16 della legge n. 68 del 1999 per la quale, salvi i requisiti di idoneità

specifica per singole funzioni, sono abrogate le norme che richiedono il requisito della sana e robusta costituzione fisica nei bandi di concorso per il pubblico impiego;

se le imprese, sia pubbliche sia private, qualora partecipino a bandi per appalti pubblici o intrattengano rapporti convenzionali o di concessione con pubbliche amministrazioni, regolarmente presentino, e in via preventiva, alle stesse la dichiarazione del legale rappresentante che attesti di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili, nonchè apposita certificazione rilasciata dagli uffici competenti dalla quale risulti l'ottemperanza alle norme della presente legge, pena l'esclusione;

se i soggetti già assunti ai sensi delle norme sul collocamento obbligatorio siano mantenuti in servizio pur superando il numero di unità da occupare in base alle aliquote stabilite dalla presente legge e siano computati ai fini dell'adempimento dell'obbligo stabilito dalla stessa;

se in attesa di una disciplina organica del diritto al lavoro degli orfani e dei coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio ovvero in conseguenza dell'aggravarsi dell'invalidità riportata per tali cause, nonchè dei coniugi e dei figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e dei profughi italiani rimpatriati, il cui *status* è riconosciuto ai sensi della legge 26 dicembre 1981, n. 763, venga attribuita in favore di tali soggetti una quota di riserva, sul numero di dipendenti dei datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di cinquanta dipendenti, pari a un punto percentuale e determinata secondo la disciplina di cui all'articolo 3, commi 3, 4 e 6, e all'articolo 4, commi 1, 2 e 3, della presente legge;

se sia appunto stata rispettata la previsione per cui la predetta quota è pari ad un'unità per i datori di lavoro, pubblici e privati, che occupano da cinquantuno a centocinquanta dipendenti e se le assunzioni sono effettuate con le modalità di cui all'articolo 7, comma 1;

se tutti i concorsi pubblici, le procedure di assunzione del personale e le relazioni industriali o le trattative sindacali, i piani di attribuzione di premi, la erogazione di indennità salariali, la ripartizione dei fondi per la produttività o per indennità di rischio, di disagio, di turnazione e di reperibilità abbiano tenuto conto nei comuni, nelle province e nelle regioni e in tutti gli uffici pubblici e ditte private che con la legge n. 68 del 1999 sono stati abrogati:

a) la legge 2 aprile 1968, n. 482, e successive modificazioni;

b) l'articolo 12 della legge 13 agosto 1980, n. 466;

c) l'articolo 13 della legge 26 dicembre 1981, n. 763;

d) l'articolo 9 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1983, n. 79;

e) l'articolo 9 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni dalla legge 11 novembre 1983, n. 638;

f) l'articolo 14 della legge 20 ottobre 1990, n. 302;

se a titolo di indagine a campione il Ministro del lavoro intenda promuovere immediatamente l'invio di una commissione di verifica e di indagine con la presenza di un *pool* di ispettori nei comuni di Napoli e Roma e nelle regioni Campania e Lazio provvedendo allo *screening* di tutte le selezioni, assunzioni, conferimento di incarichi dalla entrata in vigore della legge n. 68 del 1999 al fine di procedere ai sensi di legge e guardando ovviamente a quanto accaduto in società miste, aziende speciali, consorzi, organi, enti, comitati, eccetera in qualunque modo controllati o partecipati dai comuni e dalle regioni.

(3-03079)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il 31 luglio 1999 è stato emesso il supplemento n. 1, attualmente in corso di notifica ai funzionari interessati, con il quale viene approvata la graduatoria e nomina dei vincitori del concorso speciale per titoli di servizio, professionali e di cultura, integrato da un colloquio per il conferimento di n. 999 posti, disponibili al 21 maggio 1992 nella qualifica di primo dirigente del ruolo amministrativo del Ministero delle finanze, indetto con decreto ministeriale 19 gennaio 1993;

che la Corte dei conti ha già segnalato che, tra il 1995 ed il 1998, i reati che hanno comportato il rinvio a giudizio o la condanna dei dipendenti delle finanze sono stati 1.096;

considerato che a rendere il quadro più preoccupante è il coinvolgimento dei dirigenti e del personale con le qualifiche più alte;

atteso che è stata evidenziata la singolare frequenza con cui si è disatteso quanto previsto dal contratto collettivo di lavoro che prevede, per alcuni reati, il licenziamento senza preavviso o, in seconda ipotesi, il licenziamento con preavviso; si comminano, invece, le minime sanzioni della sospensione dal lavoro fino a dieci giorni e della multa fino a quattro ore di stipendio;

considerato, inoltre:

che al 21 dicembre 1998 non risultava adottata alcuna sanzione nei confronti degli autori di 47 reati (con sentenza definitiva dal 1995) tra cui concussione, falsità e corruzione, abuso d'ufficio, truffa e peculato;

che il Parlamento sta discutendo una legge che prevede il diretto collegamento delle sanzioni amministrative automaticamente applicate in caso di violazioni penali per cui se un dirigente della pubblica amministrazione viene rinviato a giudizio scatta l'immediata sospensione in attesa della conclusione del procedimento,

si chiede di conoscere:

quanti dei vincitori del concorso a 999 dirigenti del Ministero delle finanze abbiano ricevuto avviso di garanzia, rinvio a giudizio,

sentenza di 1º grado ovvero sentenza definitiva ed in particolare se trattasi di reati contro la pubblica amministrazione;

se il Ministro in indirizzo, in considerazione della privatizzazione del pubblico impiego, intenda intervenire, ed in quale direzione, in vista della stipula dei contratti di dirigenza che dovranno essere sottoscritti con i vincitori del suddetto concorso;

quale sia l'indirizzo del Governo relativamente a quanto sopra esposto, considerato, peraltro, il conseguente allarme sociale determinato dall'immissione, nei ruoli dirigenziali del Ministero delle finanze, di persone imputate ed addirittura condannate per reati così pertinenti al delicato ufficio di determinazione e riscossione di imposte e tributi.

(3-03080)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che negli ultimi mesi sempre più frequenti sono stati gli episodi criminosi sull'asse territoriale Brindisi-Lecce;

che tali fatti, per le modalità con cui si sono verificati, danno la sensazione di un vero e proprio scontro tra diversi progetti criminali aventi l'obiettivo di asservire il territorio a nuove realtà e a nuovi capiclan;

che il territorio brindisino, in particolare, guarda con apprensione al rigurgito di tali fenomeni che in passato non troppo lontano ne hanno devastato l'immagine sociale;

che preoccupa la straordinaria efferatezza riscontrata nell'ultimo episodio criminale che ha visto vittima il tuturanese Giovanni Maniglio, letteralmente prelevato dalla propria abitazione da due soli uomini, di cui non si conoscerebbe la sorte, così come sconosciuta appare quella di un'altra probabile vittima della lupara bianca, il brindisino Giuliano Maglie, scomparso ormai dal mese di giugno;

considerato anche che il territorio brindisino è sotto la costante attenzione dell'opinione pubblica nazionale in rapporto al tema del contrabbando che molti solo oggi scoprono nella sua intera pericolosità sociale ed economica,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere al riguardo;

se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover riferire in Parlamento sullo stato attuale del cosiddetto «progetto sicurezza», che in Puglia vede destinatari d'intervento, oltre Manfredonia, anche il territorio della provincia di Brindisi, e di dover riferire altresì, sulle cause dei ritardi e sulle priorità;

se non ritenga di dover autorevolmente intervenire al fine di destinare alla provincia di Brindisi una congrua quota delle oltre 8000 unità che andranno ad aggiungersi agli organici attuali delle forze dell'ordine, per controllare coste e viabilità, così come deciso per la città di Brescia dove il sindaco Corsini ha ottenuto rinforzi mostrando i muscoli, a differenza di altri sindaci che i muscoli li mostrano solo sui settimanali;

se non ritenga, in fine, di intervenire per coprire prima, e adeguare poi, gli scarni organici dei magistrati brindisini impegnati in un durissimo, difficile, ma comunque molto apprezzabile lavoro.

(3-03081)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GRILLO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 60 del 13 marzo 1998 sono stati pubblicati i decreti 18 febbraio 1998 e 6 marzo 1998, nonchè la circolare 24 febbraio 1998 n. 57/E, del Ministero delle finanze e dei lavori pubblici, illustrativa delle disposizioni riguardanti il 41 per cento spettante per le spese sostenute per taluni interventi di recupero del patrimonio edilizio e di ripristino delle unità immobiliari dichiarate o considerate inagibili in seguito agli eventi sismici verificatisi in alcune regioni italiane;

considerato che la facoltà di optare per il regime fiscale di detrazione del 41 per cento decadrà in data 31 dicembre 1999,

si chiede di conoscere se, essendo l'attività in oggetto svolta prevalentemente a cielo aperto e quindi sottoposta a variabili indipendenti dalla volontà degli attori, non si ritenga di prorogare, per i lavori in corso alla data del 31 dicembre 1999, i benefici della legge almeno al 30 marzo 2000.

(4-16337)

GRILLO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nella Valfontanabuona, in provincia di Genova, si trova l'unico distretto industriale della Liguria;

che i beni prodotti dalle aziende ivi allocate sono venduti prevalentemente all'estero;

tenuto conto:

che il distretto occupa più di 2.000 addetti;

che il distretto industriale si confronta giornalmente con l'informatizzazione e la globalizzazione dei mercati, con i quali è assolutamente necessario competere alla pari, almeno con i servizi prestati alle aziende,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire sui concessionari della telefonia digitale affinchè tale servizio sia reso disponibile per le aziende del distretto, evitando in tal modo di provocare un'erosione di competitività.

(4-16338)

GRILLO. – *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che lo Stato italiano, con la legge n. 377 del 1980 e il decreto ministeriale 21 giugno 1989, costituiva una forma di finanziamento con contributi in conto capitale per la realizzazione di sale cinematografiche;

che il comune di Cicagna, in provincia di Genova, e più generalmente altri comuni italiani hanno provveduto ad inviare regolare istanza per l'accesso alle provvidenze previste dalla legge nei termini e con le modalità in essa descritte;

che le opere previste sono state realizzate;

che i comuni hanno seguito l'*iter* procedurale e la stessa banca concessionaria ha dato parere favorevole;

che con decreto-legge n. 492 del 21 dicembre 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio 1999, il Governo abrogava una serie di fondi nel bilancio e tra questi quello inerente le risorse della legge n. 377 del 1980;

che le amministrazioni comunali che hanno correttamente seguito i dettami legislativi e realizzato gli interventi sono venute a trovarsi improvvisamente titolari di un debito improprio e inaspettato che per piccoli comuni potrà anche creare le condizioni per dissesto in bilancio,

si chiede di sapere se non si intenda provvedere a reinserire adeguate risorse sull'apposito capitolo di bilancio, almeno per le istanze che sono state già istruite positivamente e che risultano bloccate a causa della inopinata mancanza di fondi.

(4-16339)

ROSSI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, nell'ambito della riforma dell'ordinamento degli enti locali, la recente legge 3 agosto 1999, n. 265, reca ulteriori modifiche in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali alla legge 8 giugno 1990, n. 142;

che al capo III, articolo 19, della legge n. 256 del 1999, sulla condizione giuridica degli amministratori locali, si stabilisce che «i componenti la giunta comunale competenti in materia di urbanistica, di edilizia e di lavori pubblici devono astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato»;

che nei piccoli comuni, con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, l'applicazione della suddetta norma comporterebbe la necessità di ricorrere ad assessori esterni al comune, dal momento che l'obbligo di astensione da ogni altra forma di attività professionale al di fuori della giunta renderebbe estremamente difficoltoso il reperimento delle necessarie professionalità richieste, dato il ristretto ambito territoriale di riferimento cui attingere;

che al capo XIII, articolo 51, legge 8 giugno 1990, n. 142, nel disciplinare l'organizzazione degli uffici e del personale di comuni e province, è già stato stabilito il principio del trasferimento di responsabilità dagli assessori ai funzionari pubblici dei relativi uffici tecnici, facendo venire meno la sostanza stessa del problema dell'incompatibilità professionale degli assessori;

che analogo divieto a cumulare contestualmente più incarichi «stranamente» non risulta a carico di talune categorie, per esempio, Ministri, Sottosegretari e parlamentari, per i quali non sussisterebbe

certamente il problema economico di dover optare per un'unica attività,

l'interrogante chiede di sapere se non sia opportuno, oltre che rispondente ad una logica di maggiore razionalità e ragionevolezza, rendere operativa la prescrizione limitativa in oggetto esclusivamente nei comuni al di sopra di una certa soglia numerica di popolazione, laddove, cioè, la scelta, da parte di un cittadino, di offrire il proprio contributo professionale alla comunità non debba necessariamente implicargli la perdita dei mezzi di sostentamento personale.

(4-16340)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che con un comunicato stampa del 14 settembre 1999 è stata annunciata la proroga del termine di trasmissione per via telematica di alcune dichiarazioni del modello unico 99 e precisamente:

al 18 ottobre 1999 le dichiarazioni delle società di capitali, degli enti non commerciali ed equiparati esclusi dagli studi di settore;

al 30 novembre 1999 le dichiarazioni delle persone fisiche, delle società di persone, società di capitali, enti commerciali e non, interessati dagli studi di settore;

considerato che numerosi operatori hanno segnalato alla amministrazione finanziaria i gravi problemi, gli enormi ritardi e gli intoppi nella trasmissione telematica delle dichiarazioni,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di approfondire e risolvere in tempo utile tutti i problemi segnalati dagli operatori abilitati alla trasmissione;

la ragione che ha indotto il Ministro in indirizzo a prorogare il termine di trasmissione solo per le dichiarazioni sopra citate e non per tutte le altre;

se non sia il caso, comunque, di prevedere e fissare un nuovo termine di trasmissione unico per tutte le dichiarazioni.

(4-16341)

CORTIANA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che moltissimi docenti della scuola media inferiore e della scuola elementare, già assunti a tempo indeterminato, pur non avendo prestato servizio a tempo determinato nel successivo grado di istruzione, ma in possesso del titolo di studio richiesto, si sono già iscritti o si stanno tuttora iscrivendo al concorso riservato;

che, allo stesso modo, alcuni docenti assunti a tempo indeterminato della scuola superiore si sono iscritti al concorso riservato per acquisire l'abilitazione in classe di concorso diversa da quella in cui sono impiegati;

considerato che le maggiori organizzazioni sindacali risulterebbe che stiano consigliando i loro iscritti a partecipare, seppur privi dei requisiti, ai concorsi riservati,

si chiede di sapere:

se il Ministro della pubblica istruzione sia a conoscenza di questa situazione;

quali misure si intenda adottare per evitare che un numero imprevedibile di persone si iscriva al concorso senza averne titolo;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno inviare a tutti i provveditorati una circolare che chiarisca i contenuti della legge, dando indicazione ai provveditori di verificare con attenzione e respingere le domande di ammissione di tutti coloro che non hanno titolo a partecipare al concorso riservato.

(4-16342)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che, nell'ambito degli interventi previsti dal decreto-legge 26 aprile 1996, n. 225, da ultimo convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 651, recante «Misure urgenti per il grande Giubileo del 2000», il comune di Monteporzio Catone ha presentato alla provincia di Roma una richiesta di finanziamento per il restauro del complesso di Villa Mondragone;

che la Commissione per Roma Capitale ha individuato la provincia di Roma come soggetto promotore ed il comune di Monteporzio Catone come soggetto beneficiario di un finanziamento di lire 7.700.000.000, codice B-18-9;

che il comune di Monteporzio Catone, con lettera indirizzata al rettore dell'Università degli studi di Roma II – Tor Vergata – in data 18 gennaio 1997, manifestava l'urgenza di inoltrare il progetto esecutivo per il restauro entro il 31 marzo 1997, in quanto un ulteriore ritardo avrebbe comportato la revoca del finanziamento;

che il consiglio di amministrazione dell'università ha affidato la progettazione esecutiva all'ufficio tecnico in data 29 gennaio 1997;

che, con decreto rettorale 14 febbraio 1997, n. 416, erano identificati i singoli progettisti;

che, in data 25 giugno 1997, il consiglio di amministrazione dell'università approvava la progettazione definitiva dei lavori nel limite dell'importo previsto, di cui lire 6.031.330.000 per lavori a misura e lire 1.668.669.000 per somme a disposizione, incluse lire 60.313.300 per spese di progettazione, pari all'1 per cento dell'importo dei lavori a misura;

che, in data 6 novembre 1997, il comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio esprimeva parere favorevole al progetto per l'importo di lire 6.031.342.900;

che, con decreto rettorale 18 marzo 1998, n. 754, veniva affidato alla Società costruzioni riunite (SCR srl) l'appalto per i lavori di restauro e di completamento per la funzionalità di un primo stralcio esecutivo di lavori, per un importo di lire 4.884.171.034 più IVA, era autorizzata la consegna urgente dei lavori nelle more della stipula del contratto e venivano nominati i direttori dei lavori ed il responsabile della fase di esecuzione;

che il consiglio di amministrazione dell'università, in data 27 marzo 1998, ratificava il decreto rettorale di affidamento dell'appalto al-

la ditta SCR srl ed autorizzava la consegna urgente dei lavori, prendendo atto dell'esito dell'apposita gara, di cui tale ditta era risultata vincitrice con un'offerta di ribasso del 19,02 per cento; erano altresì nominati direttori dei lavori l'architetto Rosatelli, per le opere edili, il geometra Moscucci per gli impianti termici, il geometra Cassiani per gli impianti elettrici, nonchè responsabile dei lavori lo stesso architetto Rosatelli e membri della commissione di collaudo in corso d'opera il professor architetto F. Zulli, il professor ingegnere S. Stucchi ed il professor ingegnere A. Spena;

che in data 3 aprile 1998 avveniva la consegna dei lavori, mentre in data 24 aprile 1998 il consiglio di amministrazione dell'università deliberava di corrispondere alla ditta Ferdinando Mugnai spa la somma di lire 131.462.031, IVA inclusa, a titolo di restituzione delle trattenute a garanzia per i primi quattro stati d'avanzamento dei lavori del contratto d'appalto per la realizzazione degli impianti termici;

che in data 25 settembre 1998 l'architetto Rosatelli sottoponeva al consiglio di amministrazione dell'università una relazione, nella quale suggeriva la risoluzione dei contratti di appalto stipulati con la ditta Ferdinando Mugnai spa, a norma dell'articolo 345 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, per quanto concerne le opere idriche, e dell'articolo 14 del capitolato generale delle opere pubbliche, per gli impianti termici;

che il consiglio di amministrazione deliberava pertanto di risolvere i contratti precedentemente instaurati, pagando alla ditta interessata lire 7.479.610, nominando direttori dei lavori due geometri dell'ufficio tecnico, per gli adempimenti conclusivi in vista del collaudo per le due diverse categorie d'impianto, e risolvendo altresì il contratto di consulenza professionale con il precedente direttore dei lavori;

che in data 28 settembre 1998 i lavori erano sospesi, mentre in data 18 dicembre 1998 il consiglio di amministrazione esaminava il certificato di collaudo eseguito sui lavori di installazione di impianti elettrici e telefonici da parte della ditta Instel, dal quale emergevano contestazioni; raccogliendo un'ipotesi formulata dalla commissione di collaudo, forse in corso di opera, il consiglio di amministrazione dava mandato al rettore di avviare una transazione in merito alle contestazioni della ditta Instel;

che in data 18 dicembre 1998 il consiglio di amministrazione approvava l'atto risolutivo finale del contratto d'appalto per lavori idrico-sanitari eseguiti dalla ditta Ferdinando Mugnai spa corrispondendo alla stessa l'importo di lire 7.342.019;

che il consiglio di amministrazione dell'università, in data 25 febbraio 1999, approvava l'atto risolutivo finale del contratto di appalto degli impianti termici eseguito dalla ditta ferdinando Mugnai spa corrispondendo alla stessa l'importo di lire 12.781.855;

che, con decreto rettorale 7 giugno 1999, n. 2180, era approvata, in via di urgenza, una perizia di variante per complessive lire 1.067.557.991, ai fini dell'invio della richiesta di finanziamento integrativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

che in data 21 giugno 1999 l'amministrazione ordinava alla SCR srl la ripresa dei lavori; in questa occasione la ditta, che aveva firmato

con riserva il verbale di sospensione dei lavori, quantificava provvisoriamente in lire 320.000.000 i maggiori oneri ed i danni derivanti dal periodo di sospensione per fermo cantiere, ed in lire 922.000.000 i maggiori oneri per nuovi prezzi;

che in data 5 luglio 1999 il consiglio di amministrazione deliberava di attribuire al professor avvocato G. Palermo l'incarico di assistere il direttore amministrativo dell'università nella transazione relativa alla controversia con la ditta Instel, che in data 28 giugno 1999 aveva citato l'università innanzi al tribunale di Roma, chiedendo il pagamento della residua somma complessiva di lire 1.412.798.661, oltre al risarcimento dei danni patrimoniali;

che in data 19 luglio 1999 il consiglio di amministrazione dell'università approvava l'accordo bonario raggiunto con la ditta Instel e il relativo atto di sottomissione, con una maggiore spesa di lire 1.067.557.991,

si chiede di sapere:

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competente istituzionali, intendano accertare, anche mediante visite ispettive, che gli atti descritti in premessa, relativi agli affidamenti degli appalti, alle consegne dei lavori, alle nomine ed alle revoche degli incarichi di direzione lavori, siano stati deliberati nell'interesse primario della pubblica amministrazione, con motivazioni coerenti e competenti, mediante decisioni efficaci e tempestive;

se gli atti posti in essere dagli organi competenti dell'Università degli studi di Roma II-Tor Vergata – non si configurino come ipotesi evidenti di danno all'erario, di cattiva amministrazione ed inefficiente gestione del denaro pubblico, tali da richiedere l'intervento della procura della Repubblica presso la Corte dei conti.

(4-16343)

DANIELI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che è fuori discussione l'importanza della NATO e dell'appartenenza dell'Italia all'alleanza nell'attuale quadro strategico e geopolitico;

che è riconosciuta come un valore per la città la presenza del comando delle Forze armate terrestri alleate del Sud Europa nella continuità della storica tradizione di Verona quale importante centro militare;

che i cambiamenti avvenuti nello scenario internazionale e le nuove necessità operative hanno prodotto una progressiva diminuzione numerica delle Forze armate con conseguente disimpegno di varie aree ed edifici militari anche a Verona;

che da anni la caserma Passalacqua, già sede di truppe FTASE americane ed italiane, copre un'area molto vasta nel centro di Verona, e da anni è sottoutilizzata o non utilizzata;

che detta area è contigua alla zona universitaria che per la città costituisce un importante elemento di sviluppo ed è stata inserita nel piano regolatore generale quale sede di un «campus» universitario;

che più volte l'interrogante, il vicesindaco della città, dottor Bajona, già assessore al patrimonio del comune di Verona, ed altri rappre-

sentanti delle istituzioni hanno in vari modi preso contatto con le autorità militari per ricercare soluzioni alternative all'insediamento in quella sede del comando «Force South» della NATO;

che, nonostante la disponibilità degli amministratori, le autorità militari, anche a fronte di proposte alternative, non hanno modificato di una virgola la loro decisione di insediare detto comando alla caserma Passalacqua;

che questo atteggiamento di chiusura va a intaccare i buoni rapporti che vi sono sempre stati tra popolazione, istituzioni veronesi e Forze armate in una città tradizionalmente amica della NATO;

che la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del bando per i lavori per l'allestimento del comando NATO alla Passalacqua ha suscitato nella città disappunto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga inopportuno, per evidenti motivi di sicurezza, installare proprio nel centro della città un potenziale obiettivo militare e se non intenda sospendere tale bando e la decisione di installare in quel sito un comando che può essere ubicato sempre a Verona, ma in una zona più consona, che non ostacoli lo sviluppo della città.

(4-16344)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03080, del senatore Germanà, sull'immissione nei ruoli dirigenziali del Ministero delle finanze di persone condannate per reati pertinenti alla riscossione di imposte e tributi;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03079, dei senatori Lauro ed altri, sull'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro.